

Assicurazioni Generali di Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Capitale Sociale interamente versato L. **13,230,000**

Fondi di garanzia Lire **437,682,653.53** - Cauzione versata al Regio Governo nominali Lire **74,931,018.36**

Assicurazioni Vita	Ramo Vita - Capitale assicurato . L. 1,249,279,718.13
» Incendi	Ramo Incendi e Furti Premi da esigere » 174,769,611.08
» Trasporti	Danni pagati nel 1911 » 48,009,830.29
» contro il Furto con iscasso .	Danni pagati dal 1831 a tutto 1911 » 1,116,988,382.30

La Compagnia ha Agenzie in tutti i principali comuni del Regno

ANNO XIV

ASSOCIAZIONE DEGLI ANTICHI STUDENTI
DELLA R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO DI VENEZIA

BOLLETTINO

N. 47

LUGLIO - NOVEMBRE 1912



VENEZIA
PREMIATE OFFICINE GRAFICHE DI CARLO FERRARI
1912

Le onoranze ai professori
CASTELNUOVO e BESTA
nel quarantennio del loro insegnamento
alla Scuola

Domenica 24 novembre ebbero luogo finalmente a Ca' Foscari quelle onoranze solenni che, preparate in origine per il 26 maggio, dovettero essere procrastinate in segno di lutto a motivo della morte del prof. Tito Martini. La cerimonia è riuscita in modo perfetto ed ha lasciato in tutti gli intervenuti un imperituro ricordo.

Le scale di Ca' Foscari erano adornate di piante verdi, simboleggianti — nel vetusto ed austero palazzo — le rinverdite speranze di nostra gente, l'albero vivificatore della scienza, le cui verdi foglie non appassiscono mai!

Vigili municipali in grande uniforme rendevano servizio d'onore. La cerimonia era fissata per le dieci, ma già mezzora prima il pubblico affluiva numeroso. In breve la grande sala divenne angusta per la fiamana invadente.

Autorità, signore, ammiratori, colleghi, studenti, rappresentanze, si pigiavano per vedere, per ammirare, per applaudire!

E quando poco dopo le dieci, le figure sorridenti degli illustri insegnanti Castelnuovo e Besta comparvero sul limitare della soglia, fu uno scroscio imponente di applausi che pareva non dovessero avere più termine.

Non facciamo l'elenco degli intervenuti. Diciamo soltanto che tutte le autorità civili e militari di Ve-

nezia erano presenti od erano rappresentate, e vi era rappresentata da un gruppo notevole di professori l' università di Padova, e vi erano in folla ex studenti ed ammiratori di Castelnuovo e Besta accorsi alla cerimonia da ogni parte d'Italia. L'intendente di finanza rappresentava il ministro del Tesoro. Oltre al Papadopoli presidente del Consiglio Direttivo della Scuola erano intervenuti i senatori Polacco, Pellegrini e Tiepolo; così come parecchi deputati erano venuti a far corona agli onorevoli Antonio Fradeletto e Pietro Orsi quello che è ormai, dopo Castelnuovo e Besta, il professore più anziano della Scuola, questo che pur avendo cessato di essere professore per la sua elezione a deputato, continua a sentirsi legato alla Scuola da un sentimento di affetto che non tramonta. E come lui è intervenuto alla cerimonia l'ex professore della Scuola, l'onorevole Carlo F. Ferraris che fu già Ministro del Re.

Sul palco addossato a una parete del Museo merceologico che serve da Aula magna era stata collocata una cattedra, di fianco alla quale sventolava, sostenuta e guardata da studenti col loro giallo berretto goliardico, la bandiera della Scuola.

Mentre gli antichi studenti apparivano sparsi in gran numero nell'aula piena zeppa di signore e di signori, gli studenti attuali avevano preso posto sull'artistica galleria in legno che gira, a guisa di ballatoio, intorno alla sala.

Dopo che i festeggiati si sono seduti in mezzo alle autorità nella prima fila delle poltrone, sale sulla cattedra il senatore conte Papadopoli presidente del Comitato ordinatore il quale, fra un religioso silenzio, pronuncia il seguente discorso:

L'ufficio di Presidente che da lunghi anni ho l'onore e l'orgoglio di coprire in questa Scuola, mai fu a me così lieto e caro come in questo giorno, in cui esso a me affida l'incarico di porgere il primo fervido saluto a Voi, insigni maestri: Enrico Castelnuovo e Fabio Besta.

Ancorchè la vostra modestia vi facesse quasi sdegnosamente riluttanti ad ogni onoranza, noi non potevamo lasciar trascorrere quest'anno, ch'è il quarantesimo del vostro insegnamento, senza riunirci intorno a Voi in festa solenne; poichè Voi veniste giovani a questa scuola appena sorta, e, accompagnandola e guidandola nella sua via, ad essa deste forza e fama, crebbero insieme la sua e la vostra rinomanza, onde onorando e festeggiando Voi, onoriamo e festeggiamo la nostra Scuola, noi stessi.

Per diverso modo Voi foste ugualmente benefici.

Chiamato ad insegnare Istituzioni di Commercio, Voi, professore Castelnuovo, sapeste infondere al vostro insegnamento quella eleganza, quella squisitezza, quella acutezza fine, quella misura sapiente, che hanno dato ognora un carattere così spiccato e così nobile alla vostra produzione letteraria. Poteva parere impossibile che un letterato, alacre e assiduo romanziere, vario scrittore, fosse ad un tempo maestro di discipline tecniche: ma Voi compiste il miracolo. Come nei vostri romanzi e nelle vostre novelle, Voi guardate la vita con occhio penetrante e sereno, e la considerate con arguzia gentile, col bonario scetticismo di chi ne osserva e ne perdona le mille piccole miserie, e le addita al perdono con la mente e col cuore sempre rivolti però alle supreme finalità ideali della vita e della società umana; così dalla cattedra illegiadriste l'insegnamento con le grazie del vostro ingegno, e ne elevaste quindi la forza intrinseca e la virtù educativa. Voi sapeste applicare alla vita della scuola lo spirito e i meriti della vostra arte, sì che sorrideste bonario ognora ad ogni piccola miseria che essa incontrasse nella sua via, per essere ognora forte e fiero nel mantenerne i diritti, nel patrocinarne gli interessi, nel procurarne il progresso; e la bontà savia e serena dello scrittore si tramutò nell'Insegnante e nel Direttore in forza magnifica e feconda. Così la Scuola Superiore di Commercio ebbe il beneficio della vostra opera di Maestro e godette l'onore della vostra gloria di letterato.

Accanto a Voi (amico diletteissimo), Fabio Besta dalla scuola riversava all'Italia la gloria di aver dato rigore di metodo positivo e contenuto storico, cioè di aver elevato a dignità di scienza, e nella nuova via tracciatale, di aver fatto progredire la Ragioneria. Così che in Italia ed oltre i suoi confini, i cultori di essa disciplina, da Voi, Fabio Besta, ripetono l'insegnamento primo e a questa scuola, che Voi faceste insigne, riguardano come a faro luminoso per i loro studi.

E congiungendo all'indagine sui moderni problemi amministrativi la ricerca, per virtù del vostro metodo, vittoriosa, intorno agli organismi finanziari antichi, Voi donaste alla conoscenza nostra quei documenti finanziari della Repubblica Veneta, che la

genialità di Luigi Luzzatti volle fossero pubblicati, legando indissolubilmente il nome vostro agli alti studi storici veneziani per l'acume finissimo onde li avete raccolti e illuminati.

Anche di ciò la scuola vi è grata, come dell'aver in essa fondata e da essa diffusa la vostra scienza. Vi è grata, come è grata ad Enrico Castelnuovo, di averle dato la virtù del suo insegnamento, l'opera di direttore, il profumo della sua nobiltà letteraria.

Ma di un'altra cosa ad entrambi vi è riconoscente: dell'esempio di fraterna amicizia che per un quarantennio voi deste alle generazioni di alcuni che qui si seguirono.

Per questa vostra bella amicizia, noi abbiamo voluto, dacchè nell'anno stesso saliste la cattedra a Ca' Foscari, che unica fosse la festa con la quale noi intendevamo celebrare la quarantesima ricorrenza di quell'anno. E abbiamo voluto che unica fosse per entrambi l'onoranza che amavamo tributarvi, e, ben sapendo come vostro supremo amore sia stata ognora e sia sempre la Scuola, noi volemmo concretarla in una Fondazione che perpetui, con beneficio degli studenti, il ricordo dei vostri nomi e dei benefizi che alla scuola avete recati e recate.

Il nostro proposito ha trovato così largo e cordiale consenso che io qui ora, davanti a Voi e in onor vostro, ho la soddisfazione di poter proclamare istituita la "Fondazione Enrico Castelnuovo e Fabio Besta presso la R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia" (grandi applausi). Ed ho l'onore di consegnare ad entrambi, raccolte in questo "album", le firme di quanti hanno molto volentieri contribuito a questa onoranza, sentendo l'efficacia civile dell'opera da voi prestata nella scuola, nelle lettere, nella scienza.

Quanto tale efficacia sia alta, tutti riconosciamo, ed ha voluto sanzionarlo in questo giorno solenne il Governo del Re.

S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, infatti mi scrive: "Mi è gradito confermarle che i signori professori Enrico Castelnuovo e Fabio Besta son stati nominati, di moto proprio Sovrano, commendatori nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Valga ciò a dimostrare come dal Governo del Re e da me personalmente sia apprezzata l'opera proficua dei due benemeriti professori. La prego di manifestare questi miei sentimenti agli illustri decorati, e, perchè la comunicazione possa loro pervenire nel giorno stesso in cui si festeggiano i loro meriti, Le trasmetto le due lettere di partecipazione diretta che La prego di consegnare agli interessati", (*ovazione*).

Questa altissima sanzione all'opera Vostra è per noi cagione di compiacenza profonda.

Per quell'intima unione che fu ed è fra Voi e la Scuola, l'onore a Voi fatto ridonda ad onore anche di essa e rende più

fausto questo giorno. Il quale, per la sincera affettuosità di questa festa, cui partecipano con professori e studenti le più alte autorità cittadine e rappresentanze illustri, ed alla quale si associano da lontano personalità insigni della scienza e dell'arte, io considero propizio come quello in cui voi Enrico Castelnuovo e Fabio Besta saliste per la prima volta la cattedra.

Allora la scuola ha incominciata la sua fortuna: da oggi la continua, con rinnovata fede. E Voi siatene a lungo forza e decoro: siate a lungo conservati all'insegnamento, agli studi, alla nostra reverenza affettuosa!

Il discorso, interrotto parecchie volte da approvazioni vivissime, venne infine coronato da un lunghissimo applauso.

* * *

Quindi il prof. Rigobon nella sua qualità di segretario del Comitato (ufficio nel quale ha dato prova mirabile di attività intelligente, amorosa, infaticabile, cosa della quale tutti dobbiamo essergli riconoscente in unione al suo degno collaboratore il prof. De Rossi, economo della Scuola e tesoriere del Comitato, e insieme al prof. Secretant che diresse la parte letteraria ed artistica delle onoranze) fece una rapidissima corsa attraverso le innumerevoli adesioni e partecipazioni alla festa giunte da ogni parte dell'Italia e dall'estero.

Telegrafarono o scrissero parole di ammirazione per l'opera dei due insigni Maestri: S. E. Luigi Luzzatti l'illustre ideatore della nostra Scuola, S. E. Credaro Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Tedesco Ministro del Tesoro, il venerando senatore Pastro, il comm. Zanotti capo gabinetto di S. E. Nitti e le sotto Eccellenze Capaldo e Vicini, l'ex Ministro on. Rava, parecchi deputati tra cui gli on. Angelo Papadopoli, Landucci, Foscari, Scalori, quest'ultimo antico studente della Scuola, il prof. Gelcich in nome della Società internazionale per il progresso dell'insegnamento commerciale e industriale, moltissime Scuole Superiori di Commercio dell'estero (Francoforte sul Meno, Lipsia,

Monaco, la Scuola Superiore Revoltella di Trieste, la Scuola di Scienze Economiche e Politiche di Londra ecc.) le Scuole Superiori di commercio di Torino e di Genova, l'Università commerciale Bocconi di Milano, i proff. Dalla Volta e De Johannis per l'Istituto di Scienze Sociali di Firenze, il Museo Commerciale di Vienna, i rettori delle Università di Bologna, di Modena e di Ferrara, le Scuole Medie di commercio di Bologna e di Milano, l'Istituto sup. di commercio di Roma, il Corpo Accademico della Scuola superiore d'Arte applicata all'industria in Venezia.

Il Sindaco di Firenze, città natale del prof. Castelnuovo, inviò un telegramma di piena adesione alla festa, e scrissero i Sindaci di Teglio e Treviso, rispettivamente luoghi di nascita e di residenza del prof. Besta, giustamente orgogliosi dell'insigne concittadino, e il comm. Guicciardi per la Deputazione Provinciale e l'Istituto tecnico di Sondrio ove il prof. Besta insegnava nel 1872, quando fu chiamato alla Scuola di Venezia.

Annuncia pure che la sottoscrizione per la fondazione di una borsa di studio Castelnuovo-Besta ha raggiunto la cifra di lire diecimila.

Accenna pure che la ditta Fratelli Ratti di Venezia, ad onorare Enrico Castelnuovo, ha deliberato un assegno di lire 500 per una borsa di viaggio e di studio a favore di un licenziato di Ca' Foscari.

Nota infine la speciale dimostrazione fatta al prof. Castelnuovo in questa occasione dai principali letterati d'Italia.

*
**

Dalla sedia che occupa presso Castelnuovo si alza poi il prof. Pellegrini, assessore per l'istruzione della città di Venezia, il quale, in nome del Sindaco, si dice onorato di porgere l'omaggio di Venezia non già in una festa solamente ufficiale, bensì in una festa concretata dalla concordia, dall'affetto, dalla simpatia,

dalla stima. « Quaranta anni trascorsi lavorando — continua — sono sempre origine di compiacenza, ma ben maggiore è tale compiacenza quando essi siano trascorsi con un lavoro sempre animato da retti propositi, quando si consideri come voi avete insegnato e avete vissuto ». Ricorda in questa intima cerimonia una nota triste: rievoca coloro che dedicarono alla Scuola energie d'ingegno e si smarrirono per i labirinti della morte: due in particolar modo rammenta: l'on. Pascolato amico carissimo del Castelnuovo e il prof. Tito Martini che fu uno degli organizzatori della festa d'oggi; e finisce portando ai festeggiati l'augurio della città che li considera come suoi figli. « Siate (egli conclude) conservati lungamente, così sani, così giovani, così valenti, all'affetto di Venezia, alla sua gratitudine (applausi).

*
**

Il prof. Pietro D'Alvise, quale presidente della Commissione speciale per le onoranze al prof. Besta, pronuncia un nobile discorso che riassumiamo brevemente:

« Pel gradito ufficio assuntomi, — egli incomincia — mi incombe l'obbligo di una parola di fronte agli illustri veterani del sapere e della cattedra cui doverosamente viene reso omaggio ». Ricordate le belle lezioni dei due Maestri, egli si associa con entusiasmo, per tutti i rappresentanti, alle espressioni solenni di gratitudine e di plauso rivolte all'illustre direttore, il ch.mo prof. E. Castelnuovo.

Ricorda come sia sorta la cattedra di magistero in Ragioneria, in seguito alla relazione di Luigi Luzzatti sul progetto 1868 di fondazione della Scuola, e come abbia trovato nel prof. Besta « l'insegnante appassionato, lo studioso instancabile, la mente quadra, che doveva appoggiare il progresso scientifico della Ragioneria sulla base granitica di una vasta e

profonda coltura ». Illustra quindi l'opera colossale del Besta che seppe recare quasi completamente in alto il suo splendido ideale scientifico: Si ferma in particolare sulla importanza somma data giustamente dal prof. Besta agli studi storici sulle economie pubbliche e private. E' ben lieto ed orgoglioso di presentare a Lui il saluto cordiale e il plauso sincero e vivissimo di avversari, amici e discepoli: dal capo scuola Giuseppe Cerboni, già ragioniere generale dello Stato, al ragioniere attuale gr. uff. P. Bernardi; dagli insegnanti di Ragioneria nelle Scuole Superiori a quelli delle Scuole tecniche, dalla « Société académique des experts comptables » di Parigi, all'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria in Milano, cui, oggi, fanno corona tutte le Accademie, le Associazioni e i Collegi di Ragionieri d'Italia; dalla trentennale Rivista di amministrazione e contabilità di Como alle riviste più recenti, estere e nazionali, come la « Revue de l'enseignement comptable » d'Isère e la Rivista Lombarda di Ragioneria, dai più antichi allievi della Scuola a coloro che hanno la fortuna di esservi attualmente iscritti. « Tutti ad una voce salutano plaudendo l'insigne maestro, lo scienziato eminente che tanto onora la Scuola e l'Italia ». Gli presenta i volumi delle monografie edite in suo onore, dove, accanto a un Giovanni Rossi e ad un Emanuele Pisani, trovansi i più affezionati discepoli, in attestazione eloquente del plauso universale. Chiude leggendo l'epigrafe che presenta all'illustre professore in una splendida pergamena genialmente artistica (1). (E' applauditissimo).

*
* *

Il dott. Bruno Giovannini, reca l'omaggio reverente dei discepoli attuali.

(1) Vedi della Pergamena più avanti a pag. 18.

Afferma come i giovani allievi sentano altamente il significato di questa festa nell'intimo dell'anima loro, più di quello che con le labbra possano esprimere. « Mai, egli soggiunge, l'anima nostra eruppe più sincera ad esprimere più fervido augurio. »

Brevi e vibranti parole che fanno riecheggiare gli applausi.

*
* *

Da ultimo tra gli oratori inneggianti ai festeggiati si leva Antonio Fradeletto.

L'onorevole professore, fra la religiosa attenzione degli astanti, pronuncia questo nobile discorso:

SIGNORI,

Io riassumerò e stringerò a conclusione le voci che risuonano or ora in questa Sala. Furon voci d'uomini onorandi e investiti di pubblica autorità, voci di allievi antichi e presenti della Scuola, tutte ispirate a gratitudine e a riverenza verso i due eletti Maestri, i quali si trovano oggi riuniti nella dolcezza familiare di questa festa, come lo sono ormai da quarant'anni nell'operosità illuminata del magistero educativo.

È il privilegio dell'anzianità che mi consente di parlare, a nome e per incarico dei colleghi. Ma a codesto privilegio ufficiale non troppo desiderabile, io sento di poterne aggiungere un altro infinitamente più gradito: quello del vincolo spontaneo che mi lega ad *Enrico Castelnuovo* e a *Fabio Besta*, vincolo di intimità cordiale e di devozione profonda.

Da più di un trentennio io seguo, a fianco, l'opera loro; e durante questo lungo corso di tempo, in cui tante realtà caddero o mutarono, tante illusioni sfiorirono, tanti rami dell'albero della vita rimasero sfrondate, le due figure mi sono sempre apparse intellettualmente e moralmente erette ed incolumi: voglio dire alte di pensiero, probe di coscienza e perspicaci di parola.

L'uno e l'altro hanno saputo esercitare felicemente i lor ingegni oltre la cerchia didattica, in campi diversi di creazione letteraria o di indagine scientifica.

Perchè, *Enrico Castelnuovo* non è soltanto il lucido espositore, il sicuro interprete delle istituzioni e delle consuetudini commer-

ciali; egli è anche il finissimo narratore, l'umorista e psicologo penetrante, che sa considerare il mondo con ironia discreta per le sue miserie e con grande indulgenza per la lor inevitabilità. È una disposizione di spirito arguto ed amabile, che si rispecchia anche nelle sue Relazioni scolastiche di principio d'anno e le rende deliziose agli ascoltatori: una disposizione che forse non lo abbandona neppure in questo momento, in cui egli penserà probabilmente che avremmo potuto esonerarlo da questa cerimonia, ma insieme si rassegnerà benevolmente alla tortura che il nostro affetto ha voluto infliggere alla sua ritrosia.

E quanto a *Fabio Besta*, egli non si è limitato a disciplinare scientificamente la Ragioneria, ad assiderla sui robusti fondamenti di un buon metodo; egli ha interrogato con industrie sagacia le carte ingiallite degli archivi, egli è divenuto lo storico consecuzioso di quei fatti economici e finanziari che costituiscono la base e l'indice della forza dei regimi politici. E a lui dobbiamo, proprio in questi giorni, le pagine più sapienti che mai siano state scritte sul secolare sistema finanziario di Venezia repubblicana.

Ora è bene, è sempre bene, che all'insegnamento di una disciplina o all'esercizio di una professione, si accoppi qualche altra forma di attività spirituale, perchè così l'uomo, invece di ripercorrere esclusivamente il suo piccolo solco e di ararlo a capo chino, si abitua a liberare lo sguardo a più ampi orizzonti di coltura e di umanità.

Ma io ho parlato finora di intelletto e di sapere, mentre *Enrico Castelnovo* e *Fabio Besta* ci sono altresì cari, forse più intimamente cari, per quelle doti squisite del carattere che formano, come fu ben detto, la "corona morale" della Cattedra. Modelli di rettitudine e di gentilezza nella vita domestica e civile, essi hanno portato entro la Scuola la luce e il calore delle loro virtù. *Fabio Besta* le ha segnatamente manifestate nella paterna sollecitudine con cui egli accompagna i suoi allievi anche oltre il termine degli studi, quasi a compensare il necessario distacco con una crescente misura d'amore; — ed *Enrico Castelnovo* ne ha dato solenne riprova nel modo esemplare ond'egli sa dirigere questa Scuola, raccogliendo la fiducia concorde del Governo e del Consiglio direttivo, l'amore dei giovani, il plauso dei colleghi.

E sono appunto i colleghi (compreso, naturalmente, *Fabio Besta*, il quale da festeggiato si converte per un momento in festeggiante) sono i colleghi che per mia mano offrono a Lei, illustre e amato Direttore, questa medaglia d'oro assicurandoLa che il loro sentimento è così puro di lega, così terso e fiammante come il metallo in cui essa fu coniata.

SIGNORI!

A questo nobile convegno partecipa, oltre alla folla dei presenti, una grande lontana, dispersa famiglia di intelletti e di cuori. Sono i nostri discepoli di altri giorni, che assunti ad onorevoli uffici nell'insegnamento, nelle pubbliche amministrazioni, nelle aziende private, non sanno dimenticare, per volgere di casi, quanto essi debbano alla parola e all'esempio, alla dottrina e alla bontà dei loro Maestri. Ma l'animo mio si spinge più in là, si leva più in alto. Io ho sempre creduto in quella che il poeta chiamò *celestis corrispondenza d'amorosi sensi* tra chi fu e chi rimane, sia essa veramente un tramite misterioso fra i due mondi, o sia pertinacia d'affetto superstite che sa dare consistenza e soffio di realtà viva alla memoria e all'immagine. Lasciatemi dunque pensare che anche gli uomini venerati e rimpianti le cui sembianze e i cui nomi sono scolpiti in queste mura, coloro che fondarono e ressero sapientemente la Scuola, coloro che degnamente vi insegnarono, ritornino oggi, spiriti consapevoli, fra noi, e si allietino della nostra letizia. Ma fosse pur questa una dolce vanità di sogno, rievochiamoli egualmente con largo palpito di umana gratitudine; raccogliamo intorno alle persone presenti e care di *Enrico Castelnovo* e di *Fabio Besta*, i ricordi di tutte le energie intellettuali e morali che contribuirono alla fortuna e all'onore della nostra Scuola. Riaffermeremo, così, l'ufficio vero di ogni grande Istituto educativo: quello di stringere in feconda continuità di pensiero e di indagini, di attitudini e di opere, il passato all'avvenire, le generazioni che reclinano il capo sull'assoluta fatica alle generazioni che baldamente la affrontano, per il progresso ininterrotto della scienza, per l'assiduo perfezionamento delle sue applicazioni tecniche, per la maggiore dignità della Patria, prima fra le nostre cure e mèta suprema alle nostre speranze.

La parola alata smagliante efficacissima del grande oratore, ascoltata con religiosa attenzione, con fremiti di commozione e con palpiti di entusiasmo, interrotta molte volte da applausi calorosi, venne alla fine coronata da una entusiastica ovazione.

*
* *

Quando poi il prof. Enrico Castelnovo salì alla sua volta la cattedra per ringraziare, l'aula tornò a

rintronare di applausi. Tutti erano in piedi, perfino le signore, e non si vedevano che mani a battere l'una contro l'altra, e bocche aperte e sorridenti a gridare « Evviva ».

Castelnuovo apparisce commosso: pure non perde la sua fisonomia simpatica e sorridente.

Le brevi parole che gli salgono dal cuore alle labbra, svelano il narratore arguto e acuto, l'umorista fine e aggraziato.

— « Ci vorrebbe l'eloquenza dell'on. Fradeletto — egli esclama — per degnamente ringraziare tutti dal Ministro al più umile studente Egli sente invece, in quest'ora di intensa commozione, venir meno anche la sua poca eloquenza ». Si associa pienamente per quanto fu detto al prof. Besta che è veramente degno di tali onoranze. — Io — egli dice scherzosamente — mi sono creato, ciò che i giuristi chiamano un *alibi*: — cattivo professore mi sono scusato dicendo: « scrivo romanzi »; cattivo romanziere ho subito opposto la giustificazione: — « la cattedra assorbe tutte le mie cure ». Continuando il suo dire semplice e piano ma ricco di valore, e di arguzia, egli chiama « nozze di platino » l'odierna festa; perchè quella dei venticinque è d'argento, quella dei cinquanta è d'oro: questa è di quarant'anni! Nota che nelle nozze d'oro o d'argento che si festeggiano nelle famiglie aleggia, nella gioia, pur la nota triste, perchè la morte raggiungerà i coniugi. Qui, nelle nozze con la scienza, con le istituzioni, chi muore è uno solo! Si augura che la Scuola festeggi, nei secoli, continue vittorie: da parte sua è ben lieto di aver dato l'ausilio della sua povera attività. Rammenta i proff. Ferrara e Pascolato che lo precedettero nell'ufficio di direttore: rammenta i morti, tra i quali l'ultimo, il caro prof. Martini ».

Le semplici, argute, scherzose parole fanno sorridere e, nello stesso tempo, commuovono profondamente i presenti i quali salutano la fine del discorso

con un'altra interminabile ovazione, la quale si rinnova quando sale la cattedra il prof. Besta.

*
**

Dopo la parola eloquente degli oratori che lo precedettero e del collega festeggiato, Besta dice di sentirsi impari nel ringraziamento. Si fa forte delle toccanti parole del prof. Castelnuovo e prega l'uditorio di far come le abbia dette lui. Ricorda che, quando nel 1872 dalla natia Valtellina, dall'Istituto tecnico di Sondrio, venne a Venezia, chiamato da Luigi Luzzatti — a cui conserva gratitudine e devoto affetto — alla cattedra di ragioneria presso la R. Scuola Superiore di Commercio, trovò il Castelnuovo affabile, cortese con lui: trovò un amico sorridente e buono. Quell'amico è rimasto, nell'alternarsi degli anni sempre così!

Egli ringrazia tutti in questa giornata, così a lui cara, con l'augurio di affezionato maestro per tutti i discepoli che terranno alto l'onore di quella disciplina che fu il cruccio e lo scopo della sua vita.

*
**

Applausi lunghi, interminabili salutano anche il prof. Besta. Pare che una frenesia di applausi abbia preso ormai tutta la sala.

E tutti vanno a congratularsi con i festeggiati che ricevono abbracci, baci, e strette di mano.

Quando poi lentamente l'aula si sfolla l'ovazione magnifica, imponente, si ripete per le scale, più intensa che mai, indimenticabile.....

*
**

La medaglia d'oro presentata a Castelnuovo è un pregevole lavoro dell'incisore Santi. Reca incisa la seguente dedica dettata dal prof. Secretant:

« Ad Enrico Castelnuovo — direttore carissimo — in giorno lieto a lui ed alla scuola — i colleghi ».

Ad entrambi i festeggiati furono offerti pure due enormi album con 800 firme. Vi si leggono i più bei nomi della scienza, dell'arte e della politica.

Sono legati sontuosamente in pelle di renna ed impressi in oro, squisito lavoro di Vittorio De Toldo. Le lettere di dedica in pergamena istoriata furono dipinte dal prof. Vincenzo Scarpa.

Nell'album di Castelnuovo è scritto quanto segue:

Quarant'anni sono compiuti dal giorno in cui Ella saliva la cattedra nella nostra Scuola Superiore di Commercio, alla quale rimarrà perennemente congiunta la memoria del Suo eletto insegnamento.

Accoppiando la sicura conoscenza delle discipline tecniche al culto squisito delle lettere, il senso pratico alle aspirazioni verso l'ideale, Ella ha ravvivato gli antichi esempi della genialità e versatilità italiana. Contemperando in felice armonia dottrina ed affetto, pensiero e parola, Ella ha saputo essere veramente il Maestro che illumina.

La devozione dei colleghi, la fiducia del Consiglio Direttivo e del Governo, La chiamarono a reggere le sorti del nostro massimo Istituto: arduo e laborioso ufficio nel quale risulsero nuovamente l'acume del Suo intelletto e la nobiltà della Sua coscienza.

Noi membri del Consiglio Direttivo e del Consiglio Accademico, discepoli antichi e nuovi, amici ed estimatori, Le riattestiamo oggi la nostra profonda gratitudine; e poichè un altro eminente Maestro, FABIO BESTA, celebra pure il suo quarantennio d'insegnamento, vogliamo intitolare a Loro due — benefattori cospicui della Scuola — una fondazione che perpetui il ricordo di questi benefici ed affrattelli per sempre le virtù dei due nomi.

Accolga, Direttore illustre, i nostri omaggi affettuosi, i nostri fervidi voti, ch' Ella sia a lungo tempo conservata alla Scuola, alle lettere, alla vita civile di Venezia e d'Italia.

Nell'album offerto a Besta si legge:

Nel quarantesimo anniversario del Suo insegnamento, giunga cara a Lei la nostra voce festosa e riconoscente. È la voce concorde dei membri del Consiglio Direttivo, dei colleghi del Consiglio Accademico, di allievi antichi e recenti, di amici ed estimatori.

Ella, Professore, ha dato alla Ragioneria saldo fondamento di scienza, disciplinandola con rigore di metodo positivo, nutrendola largamente di preciso contenuto storico.

Ma chiunque ebbe la ventura di avvicinarLa, oltre a riconoscere la dottrina, la coscienziosità dello studioso e del ricercatore, ha potuto ammirare altrettanto — o più ancora forse — la bontà paterna dell'uomo, l'amore con cui Ella accompagna ed aiuta i giovani oltre le soglie della Scuola.

Per questa duplice virtù di mente e di cuore, Ella ha formato una lunga schiera di discepoli valorosi e devoti, che onorano il Suo insegnamento e continuano la Sua opera negli Istituti educativi e nelle pubbliche Amministrazioni, in ogni fervida attività italiana.

La festa che oggi celebriamo per Lei, è festa comune al nostro amato ed insigne direttore, ENRICO CASTELNUOVO. Per rendere omaggio degno all'uno e all'altro, noi intendiamo di fregiare coi due nomi una fondazione che rechi vantaggio perenne alla Scuola, come quella che fu la prima e la più costante delle loro sollecitudini.

Professore illustre! Ella viva lungamente, operosamente alla patria, alla scienza, all'amore di chi la saluta Maestro. Tale il nostro voto.

*
**

Ai due volumi, delle monografie presentati in omaggio particolare al prof. Besta e dei quali abbiamo

parlato nel Bollettino precedente e riparlamo più avanti nel Bollettino attuale, volumi presentati in una magnifica legatura in pelle, gli ammiratori dell' illustre Maestro della Ragioneria hanno aggiunta una grandiosa e finissima pergamena disegnata a tratto dal prof. Nicola d'Urso di Roma. Vi sono riprodotte le maschie sembianze del prof. Besta e due vedutine della sua casa natia di Tresinio in provincia di Sondrio.

La pergamena reca la seguente iscrizione dettata dal prof. Sanesi, dell' Istituto tecnico di Roma:

« Fabio Besta — caro venerato maestro — che a traverso le ricerche storiche — dette grande impulso — alla Ragioneria scientifica — e in quarant'anni di sapiente lavoro — preparò all'Italia — insegnanti ed amministratori provetti — accolga benevolo — il reverente omaggio — che discepoli ed ammiratori gli porgono — memori e grati — della sua paterna bontà — per la quale — la sua stessa opera di scienziato — si illumina di una luce più viva ».

*
**

Ricordiamo in segno di riconoscenza che il **Comitato per le onoranze a Castelnuovo e Besta** era costituito da:

Papadopoli-Aldobrandini conte Nicolò, Senatore del Regno, *Presidente*.

Piucco dott. Clotaldo, Martini prof. cav. Tito (defunto), e Fradeletto prof. comm. Antonio, Deputato al Parlamento, *Vice-presidenti*,

De Rossi prof. dr. Emilio, *Tesoriere*,

Rigobon prof. dr. Pietro, *Segretario*; e ne erano membri

Coen — Combi — Diena — Foscari — Politeo — Sacerdoti — Vasilicò — Ara — Armanni — Ascoli — Baragiola — Belli — Brugi — Fornari — Gambier — Lanzoni — Longobardi — Luzzatti — Manzato — Orsi — Secrétant — Truffi — D'Alvise — Kerbadjian —

Mussafia — Riccoboni — Terasaki — Pitteri — Agostini* (1) — Barbon* — Dall'Asta* — Caobelli* — Errera* — Scarpellon* — Giovannini — Belardinelli — Grünwald — Vicini — Cevidalli — Pavanato — Bollati — Giacomelli.

*
**

Ed ecco ora l'elenco, in ordine alfabetico, degli offerenti per la istituzione della Fondazione Castelnuovo-Besta, esclusi, s'intende, i membri già elencati del Comitato, ed avvertendo che le rispettive oblazioni verranno pubblicate a suo tempo nel resoconto finanziario del Comitato.

Associazione fra antichi studenti della R. Scuola sup. di commercio.

Associazione fra ragionieri liberi professionisti, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, Grimani conte Filippo, sindaco di Venezia.

Agazzi — Aghib — Agosta — Albanese — Albonico B. — Albonico G. — Aimi — Alessandri. — Alfieri G. — Alfieri V. — Aliprandi — Alverà — Amantia — Andretta — Angiolini — Annibale — Antonioli — Antonuccio — Azenza — Arbib — Arcudi — Arimattei — Arlotti — Armenise — Armuzzi — Ascarelli.

Baccani — Bachi — Badia — Bagliano — Baiocchi — Baldacci — Baldassari — Baldi A. — Baldi G. — Baldin — Bampo — Barbieri — Barea Toscan — Barrera — Barrucco — Barsanti E. — Barsanti P. — Basseggio — Bassano — Battaglia — Battigalli — Battistella — Bazzocchi A. — Bazzocchi Q. — Becher — Bechi — Bedolini — Behar — Bellini A. — Bellini C. — Bellisio — Beltrame — Benedetti — Benedicti — Beninati — Benesch — Bensa — Bentinrieder — Ben-

(1) I nomi segnati con asterisco indicano i rappresentanti della nostra Associazione in seno al Comitato.

vegnù — Berardi — Beretta — Bergamini — Bergamo — Bernardi G. G. — Bernardi L. — Berti — Bettanini — Bettanoni — Bevilacqua — Bezzi A. — Bezzi P. — Bicchi — Binazzi — Binda — Biondi — Bivini — Bizio-Gradenigo G. — Bizio-Gradenigo L. — Bizzarini — Blumenthal — Bodio — Bocci — Bolgheroni — Boller — Bolleto — Bolognesi — Bombardella B. — Bombardella G. B. — Bon A. — Bon F. — Boni — Bottacchi — Boveri — Braida — Brandolin G. — Brandolin contessa Leopoldina — Brandolin contessa Margherita — Brededan — Bresciani — Briamo — Brigidi — Brinis — Brocadello — Brocca — Brocchi — Broglia — Brunello — Brunetti dr. Bruno — Brunetti dr. Brunetto — Bruschetti — Bucci — Bucci-Casari — Bonaiuto — Buffa — Buonamici — Burgarella — Busato — Busetto — Bussolin — Buti.

Calabrò — Calderai — Calimani — Calini — Callegari — Calzavara — Calzolari — Calzoni — Camozzo — Camuri — Canale — Cangelosi — Cantone — Cantoni — Cao Pes — Capanna — Capozza — Capnist — Capparozzo — Cappadona — Capra — Carancini — Carbone E. — Carbone V. E. — Carletti — Caro A. — Caro L. — Carniello — Caroncini L. — Caroncini P. — Carpi — Carrai — Carriere — Caruso — Casale — Casalini — Casotto — Cassi — Castelfranchi — Castellani — Castelli — Catalano — Catelani — Cavallini — Cavazzana — Ceccarelli — Ceccato — Ceccherelli — Celotta — Centanni — Cerutti — Cettoli — Chiap — Chellini — Chiarelli — Chiariotti — Chinigò — Chiostergi — Ciapelli — Cigolotti — Cipollato Al. — Cipollato Ang. — Cipollato M. — Cito — Ciurli — Civello — Clerle — Cocci — Codemo — Coen — Coeta — Cogo — Colò — Colpi — Contarini — Conte — Contento — Contesso — Corinaldi — Corner-Campana C. — Corner-Campana G. — Corno — Corti — Corsani — Corsini — Cosentini — Costantini — Costantino — Cosulich — Cottarelli — Cozzi — Cravero

— Crocini — Cruciani — Cuccodoro — Cugusi — Cusatelli — Cuscunà Carpinati.

Dabbene — Dainotto — Dal Brun — Dall'Armi — Dalla Villa — Dalla Volta — Dalla Zorza — Dall'Oglio — Dalmazzoni — D'Alvise D. — D'Alvise S. — D'Amico — Da Molin — D'Angelo — Danieli — D'Arbela — Da Sacco — Data — D'Avino — Da Zara G. — Da Zara maggiore G. — De Betta E. — De Betta O. — De Bona — De Gobbis — Del Buono — D'Elia — Della Bruna — Della Torre L. — Della Torre M. — Del Negro — Del Ton — De Lucchi — De Luigi — Del Vantesino — De Marco — De Pietri-Tonelli — De Stefani — Dessi — D'Este — Di Loreto — Di Palo — Di San Lazzaro G. — Di San Lazzaro V. — Di Varmo — Diverio — Domingo — Donati — Donnini — Dosi — Drasmid.

Emiliani — Ercolino — Escobar.

Facci (de) Negrati — Facchinetti — Faggioni — Faggiuoli — Faldarini — Falcomer — Falzea — Fanelli — Fanna — Fano — Fanti — Fava — Favero — Felis — Fellini — Fenili — Ferrari A. — Ferrari B. — Ferrari F. — Ferrari G. — Ferrari U. — Ferraris — Ferroni C. A. — Ferroni R. — Filippetti — Finzi C. — Finzi E. — Fiorasi — Fiori A. — Fiorese — Fiori L. — Flora — Florian — Folchi — Fonio — Foresti — Fornara — Fortunato — Franco — Francolini — Frangioni — Franzoni — Frazzi — Fredda — Frigeri — Fuortes — Fussi.

Gaggio — Galanti — Galli — Garavelli — Garbin G. M. — Garbin V. — Gastaldello — Gatti G. — Gazi-voda — Gelmetti — Generali — Gera — Germani — Germano — Ghidiglia — Ghirardelli — Ghisio — Giacomelli — Giacomello — Giacomini E. — Giacomini G. — Giardina — Giordano — Gitti — Giovannozzi — Giudica — Giuffrè — Giuliani — Giunti — Giussani — Gmeiner G. — Gmeiner R. — Gobbato — Gobbi

— Goggioli — Gnocchi — Gradara — Granata —
Grassi — Greggio — Gregorj — Groppetti — Grissanti
— Griz — Guarneri — Guidini — Gullini — Gunella —
Guzzelloni.

Imbò — Inclimona — Indrio — Isola.

Jannella — Jenna — Jesurum — Jona A. — Jona G.
Kambeghian.

La Barbèra — Lanfranchi — Lanza — Lanzilao —
Lanzone — Lanzoni — Lattes — Lavagnolo — Leardini
— Levi — Lerario — Levi Della Vida — Levi — Lio-
tard — Lodi — Locchi — Lonigo — Lopez — Loris. —
Lorusso — Loschi — Lo Turco — Lovato — Lovera
— Lucca — Lucchini — Lui — Lunati — Lupati —
Lupi — Luppatti — Luppi — Luppino A. — Luppino M.
— Luzzatto.

Macciotta — Macchi — Mádaro — Magatti — Ma-
gnani M. — Magnani O. — Magno D. A. — Magno F.
— Majolatesi — Magdgiubian — Maldotti — Mainardi
— Maltese G. — Maltese S. — Maltecca — Mameli
Guido — Mameli Gustavo — Mancini — Manfredi
— Mangosi — Maniago — Mannina — Mantero —
Marangoni — Marani — Marchiori — Marchettini
— Mariani — Mariglioni — Marini A. — Marini D.
— Martello — Martini — Martini Bertolini — Mar-
tinuzzi — Marullo — Marzani — Marzolla — Ma-
setti — Masi — Massaro — Mastrangelo — Maura —
Mazzanti — Mazzarino — Mazzetti — Mazzano — Maz-
zola — Medin — Melia — Melloni — Menchi — Me-
neghel — Meneghelli — Menegozzi — Menegno —
Menzio — Merlo — Metelka — Miani — Michelesi —
Miele — Milano — Minio — Minotto — Mischi —
Moccia — Mogno — Molina — Mercati — Mondello —
Mondolfo — Montuori — Monico — Montacuti — Mon-
talti — Montani — Montecchi — Monteverde — Moras-
sutti — Moratti — Moretto — Mori — Moro — Mor-
purgo E. — Morpurgo L. — Moscati — Moschetti —
Mozzi — Murolo — Musu-Boy.

Nardari — Nardi — Nardini — Nardone — Nathan-
Rogers — Nagretti — Negri A. — Negri P. — Nobili-
Massuero.

Odorico — Oliva — Olivieri — Olivetti — Olivotto
— Ongania — Orefice — Orefici — Orlandi — Orsetti
— Orsoni E. — Orsoni G. — Orsoni U. — Osimo.

Paccanoni — Pagani — Paleani — Pancino — Pan-
dolfi — Pantani — Pantanelli — Pantaleo — Pantaleoni
— Panunzio — Panza — Paoletti Gir. — Paoletti Gr.
— Paoli — Pappacena — Papacostas — Papadopoli A.
— Pardo — Pareschi — Parone L. A. — Parone U. —
Pascolato — Pasquini — Passarella — Pastorelli B. —
Pastorelli T. — Peccol — Pedoja — Pedrotti — Pelà
— Pellegrini C. — Pellegrini G. — Pellegrinotti — Pe-
losi — Peloso — Perera — Perinello — Perini — Peroni
— Pesaro — Pesce — Pestelli — Petrella — Petrocelli
— Pezzè-Pascolato — Piazza G. — Piazza E. — Piazza
V. — Piazzola — Picchetti — Pietrobon — Piloni —
Pitteri F. — Pitteri L. — Pivato — Pivetta — Pizzo —
Pizzolotto — Poggio — Poidomani G. — Poidomani P.
— Polacco G. — Polacco M. — Poli — Politi — Poma
— Ponis — Primon — Principe — Provvidenti — Pu-
gliesi — Puppini.

Quintavalle A. — Quintavalle U.

Raggianti — Raisini — Rambaldi — Rapisarda —
Rastelli — Ratti — Raule — Ravà — Ravagli — Ra-
vajoli — Ravazzini — Ravenna — Renganeschi — Renz
— Rendina — Regis — Riccardi — Ricci — Richter —
Riatti — Righelli — Rimoldi — Rizzi — Rocca — Ron-
dinelli — Rodella — Roggeri — Romeo — Roncali —
Rossi A. — Rossi C. — Rossi E. — Rossi Giov. —
Rossi Gius. — Rossi Italo — Rossi V. — Rota — Ru-
piani — Ruffini — Rupil — Ruschi — Russo.

Sabbeff — Sacerdoti G. — Sacerdoti R. — Sa-
letnich — Salmon — Salvadori — Salvetti — Salvini
Samaia — Sancassani — Sandicchi — Santapà —

Santarlaschi — Saporetta — Saraceni — Sassanelli —
Savelli — Savastano — Savio — Sbaragli — Scalabrino
— Scardin — Scalori — Scarpa — Schizzi — Scialabba
— Scorzoni — Seminerio — Sergiacomi — Serini —
Servilli — Sicher — Signoretti — Sisto — Sitta —
Soave — Sola — Solazzi — Soldà — Sommi-Pice-
nardi — Sonaglia — Soresina — Spinelli — Spaziani
— Spongia — Stella — Stepski — Stopazzola — Strina
— Stringher — Stucky — Sullam — Suppiei B. —
Suppiei G.

Taddei — Tagliacozzo G. — Tagliacozzo U. —
Tamburini — Tanzarella — Tarli — Tenaglia — Tesei-
Gueròli — Tiepolo — Todesco — Tognini — Toma —
Tomassi — Tombesi — Tommaselli — Torti — To-
scani G. — Tosi — Toso d.r Gino — Toso Gino del
cav. Angelo — Tosto — Trevisanato — Tripputi —
Turrini — Turturro.

Uberti-Bona — Ugolini C. — Ugolini G.

Vaerini — Valentini — Valentinis A. — Valentinis
M. — Valenza — Vallerini — Valmarana — Valtorta
— Vedovati — Ventura — Venturi — Venier — Ver-
nier — Vettori — Vianello E. — Vianello V. — Vietta
— Vigentini — Vigliecca — Viola G. B. — Viola G.
— Virgili — Vitali — Vittorelli — Vivarelli.

Weigelsperg.

Zambianchi — Zamboni — Zamorani — Zanatta —
Zancani — Zanchetta — Zanelli — Zängerle — Zan-
nioni — Zanolla — Zanotti — Zappa — Zappamiglio
— Zecchin — Zerilli — Zetto — Zezi — Zoppei — Zuliani
— Zurma — N. N. a mezzo Lanzoni.

Il Banchetto

Rinviate nel maggio le onoranze a Castelnuovo e
Besta a motivo della morte di Martini, venne di con-
seguenza rinviato anche l'annuale Banchetto sociale
il quale quest'anno era stato organizzato specialmente
allo scopo di rendere più completa la testimonianza
d'affetto e di devozione degli Antichi studenti ai loro
illustri e venerati Maestri.

Cosicchè più tardi esso venne fissato per la sera
medesima di quel giorno 24 nel quale avrebbe avuto
luogo al mattino, a ca' Foscari, la festa ufficiale.

Non potendosi più tenerlo al Lido a motivo della
stagione, si stabilì che avrebbe avuto luogo in città,
all'albergo Bonvecchiati, in una sala di recente co-
struzione, al piano superiore, che conteneva 50 con-
vitati e aveva attiguo un salottino che poteva acco-
gliere una quindicina di eventuali ritardatari e di
aderenti dell'ultima ora.

La quota che erasi dovuta alzare a 10 lire e la
stagione invernale poco propizia all'intervento degli
amici del di fuori, parevano giustificare le previsioni
degli organizzatori le quali non andavano al di là del
mezzo centinaio.

Ma invece le adesioni piovvero in così gran nu-
mero che si dovette cercare in fretta e in furia un
locale più vasto. E questo fu la sala maggiore del
l'albergo Cavalletto che è esercitato dagli stessi f.lli
Scatola a cui appartiene il Bonvecchiati.

Quantunque all'ultimo momento siano mancati
parecchi che avevano mandato la loro adesione, pur
tuttavia si giunse alla cifra di 74 convitati dei quali
diamo qui l'elenco in ordine alfabetico.

Agostini, Arbib, Baldin, Besta, Bombardella G. B.,

Bergamo, Berti F., Bon A., Carbone E., Castelnuovo, Cavazzana, Coen B. G. Corinaldi, D'Alvise D., D'Alvise P., D'Alvise S., De Facci Negrati, De Rossi, Diena, Errera, Ferrari B., Foscari, Galanti, Gambier, Gentilli, Giovannini, Grammatico, Grimani, Lacaita, Lanzoni, Longobardi, Luzzatti, Martini, Metelka, Milano, Molina, Mondolfo, Moratti, Nardini, Olivotto, Orefice L., Orefici, Orlandi, Orsi, Pancino, Papadopoli, Pardo, Piazzola, Pietrobon, Pitteri, Riccoboni, Rietti, Rigobon, Saletnich, Scarpellon, Secretant Gilb., Sicher, Suppiej Gio., Tarli, Terasaki, Truffi, Vaerini, Valmarana, Vedovati, Viola, Vittorelli, Vivarelli, Weigelsberg, Zamboni, Zezi.

La vasta sala del Cavalletto a pianoterra verso il bacino Orseolo era fastosamente illuminata a giorno. Sulle lunghe tavole, disposte con buon gusto a tridente di fronte alla tavola d'onore che si stendeva nel fondo, spiccavano olezzanti mazzi di fiori finissimi.

Alle ore 7 1/4 cominciarono ad arrivare i con invitati i quali venivano accolti dal Consiglio direttivo che per questa solenne circostanza era al completo. Mancava solamente, e la sua mancanza fu molto sentita, il vice-presidente Dall'Asta perchè indisposto. E mancava anche, perchè impedito, il revisore dr. Quintavalle. Vollerò entrambi però che la loro quota fosse devoluta al Fondo di soccorso degli studenti bisognosi.

Alle 7 1/2 giunsero i professori Castelnuovo e Besta i quali vennero salutati al loro apparire da una salva di applausi.

Condotti dal Presidente dell'Associazione, essi presero posto alla tavola d'onore. In mezzo a loro il senatore Papadopoli presidente del Consiglio Direttivo della Scuola e ai loro lati, il conte Grimani sindaco di Venezia, l'avv. Diena presidente del Consiglio provinciale e Vice-presidente del Consiglio direttivo della Scuola, gli onorevoli Foscari ed Orsi, ed il Presidente prof. Lanzoni. Nei più prossimi posti delle tavole vicine il prof. P. D'Alvise presidente del Comitato

speciale per le onoranze a Besta, il prof. cav. Gio. Grammatico, estraneo alla Scuola ma che alla festa aveva partecipato in rappresentanza di Genova, e il dr. Citella venuto da Milano espressamente per assistere al nostro Banchetto in rappresentanza dell'Associazione dei Dottori in scienze commerciali della Università commerciale Bocconi, alla cui presidenza appartiene, e in rappresentanza eziandio delle Associazioni consorelle di Genova (1) e di Torino (2).

La lista delle vivande figurava in un elegantissimo cartoncino bianco piegato in due sulla facciata esterna del quale figuravano, riprodotti nitidamente in zincotipia, i ritratti di Castelnuovo e Besta abbinati e congiunti da fregi goliardici e bacchici con sotto le date 1872-1912.



Nella facciata interna era stampato il « menu » che riproduciamo:

(1) Da Genova giunse il seguente telegramma:

Associazione Licenziati Scuola sup. comm. Genova uniscisi con entusiasmo manifestazione omaggio e affettuosa riconoscenza colleghi veneziani e associazioni consorelle a valorosi e illustri professori Castelnuovo e Besta. - *Cartecchini* presidente.

(2) Da Torino giunse il seguente dispaccio:

Pregoti ottimo amico mio porgere miei illustri venerati Maestri Besta Castelnuovo saluto mio riverente augurio vivissimo tutta anima mia perchè siano ancora lungamente conservati all'indimenticabile

Zuppa reale
Brancino bollito - Salsa Cardinale
Scaloppine di Vitello al Madera con piselli
Insalata Russa
Filetto di bue all' Inglese con risotto alla Veneziana
Bomba Tripoli
Pasticceria
Formaggio - Frutta - Caffè
Liquori

VINI:

Bianco Soave secco - Chianti nero
Cora spumante secco

Durante il banchetto, che fu signorilmente servito sotto la direzione personale del proprietario Umberto Scattola, l'animazione e la cordialità, vivissime fino da principio, andarono continuamente crescendo.

Al dolce si alzò il Presidente prof. Lanzoni per porgere il saluto di prammatica agli assenti (1) e ai

gloriosa Scuola ed all'affetto nostro intenso. Assisto con tutto lo spirito e con immenso giovanile entusiasmo ai festeggiamenti cui non posso personalmente intervenire per gravi impegni professionali. Il tuo discolo allievo Broglia a nome anche Associazione ex studenti Scuola sup. comm. Torino.

(1) Ecco l'elenco in ordine alfabetico dei moltissimi che con telegrammi, con lettera, o in qualche altro modo, vollero essere tenuti presenti al giocondo convegno:

Alfieri, Alverà, Andretta (il quale da Monaco di Baviera ha mandato egualmente la sua quota di L. 10), Arimattei, Armanni, Armuzzi, Arthaber, Ascoli, Baccani, Baldacci, Baldassari, Barbon (che ha versato però le 10 L. del Banchetto in pró del fondo per le onoranze a C. e B. in aggiunta alle 20 che aveva mandato prima), Barea Toscan, Baseggio, Bassano, Belli, Benedetti B., Benvegnù, Berti A., Bivini, Bizio, Bodio, Bocci, Bombardella Bino, Bon Francesco (che ha versato egualmente le 10 L. pel banchetto), Braida, Broglia, Brugi, Bruschetti, Burgarella (che ha versato egualmente le lire 10 del banchetto), Caobelli (assente a motivo di lutto), Carancini, Caroncini, Carriere, Casale, Casotto, Castelfranchi, Centanni, Chiap, Chiostergi, Combi, Coen G., Dall'Oglio, Dalmazzoni, De

presenti. Il numero dei telegrammi arrivati prima e che continuavano ad arrivare essendo grandissimo, egli si trovò costretto a ometterne la lettura e a rinviare i convitati che ne volessero conoscere i mandanti al bollettino d'imminente pubblicazione. Crede però doveroso di far una eccezione per Bonaldo Stringher il cui dispaccio suona così:

« Adunanza Consiglio superiore impediscemi partecipare onoranze Castelnuovo e Besta, ma desidero che nel banchetto di domani Ella mi ricordi loro con riconoscente affetto e con fervidi voti. Ringraziola e salutola cordialmente ». (*Applausi vivissimi*).

Fra gli ex studenti intervenuti al Banchetto ringrazia in modo particolare quelli che erano venuti dal di fuori e cioè il Mondolfo (Roma), l'Orlandi (Milano), il Ferrari (Legnago), il Valmarana (Vicenza), il Gentili (Udine), il Pietrobon e il Vivarelli (Ferrara), il Martini (Padova), il Pancino e il Metelka (Treviso), il Nardini (Noventa di Piave) e finalmente Pietro D'Alvise (da Padova) in cui saluta l'esponente di una intera famiglia poichè al banchetto sono intervenuti insieme a lui il fratello Sante che si è con-

Betta, De Gobbis, De Stefani, Di San Lazzaro V., Donati, Ercolino, Escobar, Faggioni, Fano, Ferrari C. F., Flora, Fradeletto, Francolini, Gatti, Giudica, Giussani, Gmeiner, Groppetti, Jesurum (che ha versato egualmente L. 10), Levi M., Levi della Vida, Loturco, Lovato, Madaro, Maniago, Mariani, Marturano, Massaro, Mazzola, Melloni, Menegozzi, Minotto, Monteverde, Paleani, Pascolato impedito da malattia, Pastorelli, Pelà, Perini, Piazza V., Pitteri L., Piucco, Pizzo, Poggio, Polacco G., Polano, Poli, Politeo, Russo, Sabbeff, Sacerdoti, Salvetti, Samaja, Sarti, Scalori, Schizzi, Scialabba, Sola, Spongia, Stringher, Tagliacozzo G., Toscani G., Thomas, Vianello V., Virgili, Zambianchi, Zanotti.

Delle Associazioni consorelle dell'Estero hanno ringraziato dell'invito al Banchetto quelle di Bordeaux, Lione, Marsiglia, Montpellier, Rouen, Havre, e l'Union des Associations des anciens Elèves des Ecoles supérieures de commerce de la France reconnues par l'état, mentre la consorella des Hautes Etudes di Parigi ci aveva fatto sperare l'arrivo di un suo rappresentante che poi non è venuto.

quistata una posizione così eminente alle Assicurazioni generali e il figlio Domenico, che si è messo sulle orme paterne avendo conseguito testè alla Scuola con bella votazione il diploma professionale di Ragioneria.

Rivolge un saluto e un ringraziamento speciale al dr. Citella ed all'Associazione consorella di Milano da lui così degnamente rappresentata.

Ringrazia i colleghi professori, e in modo particolare l'on. Orsi che pure avendo abbandonato l'insegnamento alla Scuola, ha inteso di manifestare il suo attaccamento verso di questa continuando a far parte dell'Associazione come hanno fatto gli ex professori Bodio, Danieli, Ferraris e Martello.

E dopo di aver ringraziato il sen. Papadopoli, il comm. Diena e l'on. Foscari, i tre membri presenti del Consiglio direttivo della Scuola, e di aver giustificato l'assenza degli altri membri (prof. Combi, comm. Coen, dr. Piucco, comm. Politeo e avv. Sacerdoti), rivolge un fervido ringraziamento e un devoto saluto al conte Filippo Grimani che è intervenuto non soltanto come il primo magistrato della città di Venezia ma ben anche come un antico studente di ca' Foscari (*applausi*).

E il Presidente continua :

Questa mattina, nell'aula magna della Scuola, la festa ufficiale, l'apoteosi dei nostri cari dei nostri illustri Maestri, apoteosi a cui ha partecipato, si può dire, tutta l'Italia; questa sera, in forma più raccolta e più discreta, la festa in famiglia a cui partecipano solamente quelli che furono studenti di Castelnuovo e di Besta in questi quarant'anni del loro insegnamento alla Scuola, oppure che sono loro colleghi alla cattedra, ovvero colleghi del Direttore in seno al Consiglio Direttivo, ma che appartengono ad ogni modo tutti quanti all'Associazione fra Antichi studenti di cà Foscari, questa grande famiglia di oltre 800 persone, di ogni età e di ogni classe, e, aggiungo anche, di ambo

i sessi, dopo che sono entrate a farne parte una diecina di signorine che furono studentesse alla Scuola e parecchie delle quali mi hanno incaricato di rappresentarle a questo giocondo Convegno.

Il carattere familiare della festa di questa sera, in antitesi o meglio ad integrazione del carattere ufficiale della festa di stamane, apparisce anche dal fatto che se quella fu soprattutto la festa della mente quella di questa sera può dirsi, non soltanto, come sento sussurrarmi vicino, la festa del ventre, ma anzitutto e soprattutto la festa del cuore.

È invero, mentre nella cerimonia solenne che ha avuto luogo alla Scuola si è onorato in Fabio Besta soprattutto il grande Maestro nazionale della Ragioneria, e in Enrico Castelnuovo, insieme al valente insegnante e all'incomparabile Direttore che sono vanto della Scuola, lo scrittore illustre che è vanto dell'Italia, questa sera essi vengono onorati specialmente in quelle qualità imponderabili e malamente definibili di educatori e di insegnanti che essi hanno in comune e che hanno loro conquistato l'affetto indistintamente di tutti quanti ebbero la fortuna di essere loro studenti.

Ed io che questa fortuna ebbi 32 anni fa, giacchè sono entrato alla Scuola come studente in quel medesimo anno 1880 in cui vi entrava come professore Antonio Fradeletto che mi ha incaricato di giustificare la sua assenza, mi ricordo perfettamente come fino d'allora erano proverbiali la bontà paterna e la squisita gentilezza del prof. Castelnuovo, mentre al prof. Besta erasi affibbiato il nomignolo affettuoso e reverente di « papà ».

E che questi sentimenti si siano mantenuti costanti nella scolaresca nonostante il continuo rinnovarsi di questa, io cominciai ad averne la riprova quando, costituitasi nel 1898 l'Associazione fra gli Antichi Studenti, io fui messo a contatto continuo e costante colla maggior parte di essi, e vidi che l'affetto e la devozione per questi due Maestri predi-

letti, non si erano affievoliti per decorso di tempo o per distanza di spazio e si dimostravano sempre vivi col pregarmi di dare notizie di loro o incaricandomi di trasmettere loro i più affettuosi e devoti saluti.

E una riprova eloquentissima io doveva averla nella organizzazione stessa di questo banchetto che col numero considerevole degli intervenuti, numero che ha superato siffattamente le nostre previsioni da obbligarci a cambiare d'albergo, se ha costituito il fallimento di quella grande esperienza che io presumevo di aver acquistato organizzando in 14 anni di presidenza ben 18 banchetti, d'altra parte è stata la dimostrazione visibile della persistente anzi accresciuta devozione affettuosa degli ex-studenti verso i loro vecchi Professori.

Che se a quanti sono intervenuti personalmente questa sera noi aggiungiamo i moltissimi che hanno scusato la loro assenza, e tutti quegli altri numerosissimi che sappiamo a priori in stretta comunione di spirito con noi se anche nell'impossibilità di intervenire a motivo della distanza che li separa da Venezia ed alieni dal sostituire a fatti che non possono compiere le parole a cui non attribuiscono valore (e di questi ne abbiamo più che non si creda sparsi a centinaia in tutte le parti del mondo) voi vedrete che si arriva a un numero così cospicuo che parlando in nome di essi io posso essere sicuro di interpretare il pensiero di tutta l'Associazione.

Ed è perciò in nome di questa, tutta quanta, che io levo il bicchiere alla salute, alla prosperità, e, lasciatemi dire, anche alla gloria dei professori Castelnovo e Besta.

Gli applausi all'oratore sono coperti dal rumoroso stapparsi delle bottiglie di vino spumante con cui vengono riempite a gara le coppe dei convitati.

*
**

Si levò quindi il Sindaco conte Grimani: « La mia

parola, disse, sia quella del primo magistrato di Venezia come usano chiamarmi, ovvero dell'antico studente di cà Foscari come ha ricordato il prof. Lanzoni, oppure quella modesta del semplice cittadino, è certamente quella di un amico della Scuola superiore di commercio, che sente per essa affetto imperituro. Fu con grande dispiacere che non potei partecipare alla solenne e grandiosa cerimonia del mattino. Vi ho però assistito colla mente e col cuore nelle ore in cui tutti i rappresentanti d'Italia si raccoglievano attorno ai due venerati Maestri Besta e Castelnovo, i quali hanno recato un lustro perenne non solo alla Scuola superiore di Commercio ma a Venezia tutta. Termina esaltando la funzione educatrice della Scuola superiore di Commercio, e alzando il bicchiere ai due cittadini onorarî di Venezia esimii per le loro opere ».

Un lungo applauso salutò le belle parole del Sindaco.

*
**

Prese quindi la parola l'avvocato comm. Diena « Più che parlare di Besta e Castelnovo, dello scienziato e del letterato, gli è grato in questa occasione accennare alle loro doti paterne. Essi durante quarant'anni di assiduo insegnamento non hanno avuto che una sola preoccupazione, quella di essere i padri dei loro studenti; li hanno istruiti, li hanno più tardi seguiti nella vita, nelle diverse carriere, li hanno aiutati, consigliati, indirizzati nei primi passi scabrosi della pratica commerciale. Plaudendo all'azione eminentemente civile dei due festeggiati, invita i presenti a bere con lui alla loro salute ». Lunghi applausi salutarono la calorosa eloquente improvvisazione.

Pregato dal Presidente si alzò il dr. Citella il quale pronunciò, a nome della consorella di Milano un nobile efficace discorso che venne molto applaudito.

Parlò dopo di lui, riscotendo unanimi approvazioni, il prof. Grammatico di Genova.

E un applauso nutrito salutò alla fine del suo brindisi Demetrio Pitteri, il valente segretario della Scuola, che dimostrò in forma eloquente come Castelnuovo e Besta abbiano portato l'Istituto a grande altezza morale, didattica ed economica.

*
**

Enrico Castelnuovo si alza finalmente per rispondere a tutti gli oratori. Ma non può subito parlare, chè gli applausi si ripetono più calorosi ed insistenti che mai. Egli è in preda a grande commozione, e la sua è commozione di degnissimo maestro.

«Dopo la cerimonia d'oggi, dice l'illustre uomo, ecco il banchetto che ci manderà ben pasciuti ai Campi Elisi (*ilarità*). Io sono uomo postumo, ma come tale ho dei doveri: ringrazio quindi l'Associazione degli Antichi studenti nella persona del suo benemerito Presidente prof. Lanzoni, l'on. Papadopoli, il Sindaco, il comm. Diena, i vicini ed i lontani, ed a tutti esterno i miei sensi di viva riconoscenza.

Ricorda una novellina di uno scrittore russo «Una festa presso il buon Dio» nella quale due signore si incontrarono per la prima volta e non si erano mai conosciute: la Beneficenza e la Riconoscenza. È lieto di trovarle un'altra volta, qui, e conclude con nobili attestazioni di affetto a coloro che vollero, assieme al suo collega Besta, onorarlo in forma così spontanea e cordiale».

*
**

Fabio Besta prosegue il discorso applauditissimo di Castelnuovo. È veramente commosso e non sa nascondere le lagrime. A tutti ripete, come già disse il suo collega che con lui fu festeggiato, i più vivi sensi di riconoscenza. «A nome mio e suo, egli dice, vi auguro tutto il bene dell'anima e mi auguro che l'Associazione degli antichi studenti e la Scuola debbano sempre prosperare anche quando noi saremo posti nel dimen-

ticatoio (*grida: mai, mai*). Poichè la Scuola di Commercio di Venezia è veramente italiana, nel senso che raccoglie studenti di tutta Italia, vi invito a bere alla prosperità di Venezia e dell'Italia».

Anche Fabio Besta termina il suo discorso fra i vivissimi applausi della numerosa ed eletta riunione.

*
**

Castelnuovo e Besta abbandonano la sala fra le strette di mano più affettuose e fra gli auguri più cordiali, fra i quali uno è sulle bocche e sui cuori di tutti: quello di poter festeggiare con rinnovato affetto le nozze d'oro della loro opera educatrice in cui l'altezza dell'intelletto si sposa alle più nobili virtù dell'animo.

*
**

Verso le 10 1/2 tutti i convitati abbandonavano la sala portando con sè un grato ricordo del giocondo Convegno.

*
**

Durante il Banchetto fece una rapida comparsa nella sala il prof. Calzolari giunto poco prima da Mantova, e il quale potè stringere le mani ai suoi venerati Maestri.

Ringraziamento.

I *Professori Castelnuovo e Besta*, nell'impossibilità di ringraziare a uno a uno tutti gli antichi studenti che parteciparono alle onoranze loro rese in occasione del quarantesimo anno d'insegnamento alla R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia, esprimono a tutti pubblicamente, a mezzo nostro, la loro viva imperitura riconoscenza.

Monografie in onore del prof. Besta

In forma privatissima, il 23 giugno 1912, il dr. prof. Pietro D'Alvise, presidente della Commissione per le onoranze al prof. Besta, accompagnato dal vicepresidente Rigobon, presentò all'illustre Maestro i due volumi delle monografie, i quali occupano oltre 900 pagine e contengono in elegante edizione Bertero e C. le seguenti monografie:

Alfieri Vittorio. La scrittura nel controllo economico
Caroncini Lauro. Il Ducato di Milano sotto la dominazione Austriaca. Ordinamento amministrativo-contabile.

Cerri Filiberto. La riforma del Giornale-Mastro.

Cinque Ettore Maria. Contributo alla teoria tecnico-legale degl'interessi.

Civello Emanuele. Scritture contabili d'una vasta azienda signorile.

Cova Giovanni. I conti differenziali nei diversi sistemi di scrittura.

Dabbene Agostino. Note sull'ordinamento amministrativo-contabile di un'azienda signorile.

D'Alvise Pietro. Conti bilaterali, unilaterali, plurilaterali. Scrittura doppia.

Ghidiglia Carlo. La vigilanza sull'Amministrazione economica dello Stato.

Grassellini Ezio. Tavole geometriche per la soluzione grafica di alcuni problemi di aritmetica finanziaria.

La Barbera Rosario. Sul bilancio e sul rendiconto dello Stato. Note.

Margini Silvio. La statistica nei riguardi delle Casse di Risparmio.

Masetti Antonio. La série illuminata dei metodi di scritture.

Matteucci Renato. La classificazione della sostanza e delle relative mutazioni nelle aziende pubbliche.

Matteucci Rodolfo. I bilanci delle anonime per quanto riguarda la forma.

Montacuti Carlo. Impieghi periodici.

Pisani Emanuele. La missione della ragioneria negli Stati moderni.

Rosati Carlo. L'opera esercitata in un decennio di vita dal Collegio dei Ragionieri dell'Umbria a pro' degli studi e della professione.

Rossi Giovanni. La ragioneria naturale.

Rigobon Pietro. Alcuni appunti storico-bibliografici intorno alla partita doppia sintetica applicata alle aziende mercantili.

Salvatori Adolfo. L'accertamento nelle aziende di enti privati.

Serazzi Nino. Una caratteristica forma di Consorzio.

Stella Antonio. Grazie, pensioni ed elemosine sotto la Repubblica Veneta.

Tofani Alberto. Perizia giudiziale fatta a Firenze l'anno 1460 per il Tribunale di Commercio.

Valletta Vittorio. Responsabilità degli amministratori delle Società anonime in materia di Bilancio.

Vianello Vincenzo. Individualità del bilancio di competenza.

Virgili Augusto. Confronto tra le formole dei pagamenti periodici a interesse composto discreto e le formole dei pagamenti periodici a interesse composto continuo. Discussione critica e tabelle relative.

ATTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Adunanza di martedì 22 ottobre 1912

(a ca' Foscari alle ore 21)

Presenti: *Lanzoni* presidente, *Caobelli*, *Dall' Asta*, *Luzzatti*, *Scarpellon*, *Sicher*, *Vedovati* consiglieri, *Quintavalle* revisore; assente giustificato *Bergamo*.

Comunicazioni del Presidente provvisorio.

Lanzoni, mentre porge il « bene arrivati » ai colleghi dopo questi mesi di vacanza, rivolge loro viva preghiera di permettergli che egli continui ad esercitare l'ufficio di Presidente in modo provvisorio. Ove questo non gli venisse concesso egli sarebbe costretto a rassegnare in via assoluta il mandato onorifico che egli tiene già da 13 anni ma che da tempo gli è divenuto molto pesante e che gli sarebbe intollerabile quando non fosse alleviato idealmente dalla possibilità di sottrarsi senza venir meno ad un impegno continuativo e di lunga durata.

Dall'ultima seduta (19/6) a tutt'oggi, gli affari trattati furono moltissimi come risulta dal confronto dei due numeri di protocollo in arrivo (1715-2405).

Notiamo anzitutto che si sono fatti soci nuovi: *Rossi Gio.*, *Salveti*, *Valmarana* e *Vigliacca*, licenziandi dell'anno in corso (che all'infuori di uno, il *Monico*, sono entrati tutti per tal modo a far parte della Associazione) e che è rientrato nel nostro grembo il *Viterbo* di Alessandria d'Egitto.

Disgraziatamente abbiamo perduto 4 soci per

causa di morte: *Ettore Domenico Canale* suicidatosi nella natia Genova, *Giuseppe Capon* spentosi a Venezia, *Luigi Martello* morto parimenti a Venezia, e *Fulvio Raboni* da morbo fulmineo rapito a Milano. Dei quattro soci miseramente perduti, e di cui due, il Canale e il Martello, erano perpetui, il Presidente con voce commossa, tesse brevemente l'elogio. E questo elogio estende anche al rag. *Domenico Perseguiti* che però da parecchio tempo non faceva più parte dell'Associazione.

Rimangono così in totale 820 soci di cui 124 perpetui e 696 ordinari. Dovremo però in questa medesima seduta accettare le dimissioni di 3 di questi e forse una trentina dovremo radiarne per morosità nella seduta ventura.

Quanto ai soci perpetui sono fallite le pratiche che coll'aiuto di *Vedovati* e del banchiere *Pasqually* avevano avviato per inscrivere fra essi un antico studente di Trieste.

Non vi parlo della morte dei congiunti ovvero dei matrimoni dei soci, oppure delle nascite dei loro figli, o ancora delle onorificenze o dei posti da loro conseguiti, avvenimenti tutti, lieti o tristi che fossero, a cui ha portato l'Associazione sempre la sua parola di conforto ovvero di felicitazione.

In questi 4 mesi abbiamo ottenuto alcuni risultati molto lusinghieri in quel collocamento dei soci che è l'ufficio più delicato, più difficile e nello stesso tempo uno dei più importanti del nostro sodalizio.

Offerti da noi (non dalla Scuola) vennero assunti dal Credito italiano 4 soci mentre noi abbiamo dato le buone informazioni che favorirono l'assunzione di un quinto propostosi a quella Banca di sua spontanea iniziativa. E avevamo già iniziato le pratiche perchè il Credito assumesse ad un ufficio direttivo un sesto, che occupa un posto eminente in Turchia, quando la stipulazione della pace ha tolto a quello uno degli incentivi che lo spingevano a cercarsi un impiego in

Italia. Il socio che avevamo noi collocato alle Assicurazioni generali, per vivo interessamento anche del consigliere Scarpellon, vi è però rimasto pochissimo.

Al Ministero di A. I. e C. che ci domandava telegraficamente un incaricato di scienze giuridiche per la R. Scuola media di commercio di Bologna, abbiamo, d'accordo colla Scuola suggerito un antico studente, non sappiamo però ancora con quale esito.

Il direttore della Scuola tecnica di Casalmongero avendoci chiesto un insegnante di Computisteria noi, d'accordo colla Scuola, abbiamo offerto il posto ad un altro socio che lo ha rifiutato.

Il Beltrame essendo tornato alla carica da Buenos Ayres per avere la rappresentanza di una ditta di Venezia, abbiamo scritto a questa di nuovo ed essa ha accettato di porsi in rapporti diretti col nostro raccomandato.

Stringher essendosi ricordato che noi gli avevamo offerto un socio per la succursale della Banca d'Italia da istituirsi a Tripoli ci ha scritto dichiarandosi ora disposto di assumerlo a certe condizioni. Ed ora siamo in attesa delle pratiche che abbiamo riprese.

Insieme al comm. Vaerini ci siamo interessati per far avere ad una consocia una cattedra di inglese pel caso in cui si fosse resa vacante, come ne era corsa erroneamente la voce.

E infine altre pratiche vennero escogitate per mettere uno dei nostri al posto dello Zancani nell'ufficio di direttore di una succursale della Banca di Ascoli, per farne nominare un altro all'Unione militare di Roma, per farne assumere un terzo alla Società coloniale italiana nell'ufficio di Mombasa, ma senza esito felice.

In complesso possiamo dichiararci soddisfatti della nostra operosità in questo campo che ci è reso difficile dal fatto che i posti migliori vengono offerti direttamente, come è naturale, alla Scuola, e che questa vi destina, quando può, i migliori licenziati.

Tra gli altri servigi che in questo quadrimestre operosissimo noi abbiamo reso ai nostri soci, ci limiteremo ad indicare i principali: utili informazioni fornite a diversi; l'invio all'on. Morgari a Tokio di un libro del socio Truffi; raccomandazioni più o meno efficaci per parecchi; pratiche per cercare un impiego retribuito ad una socia; articoli di un socio fatti pubblicare da una rivista illustrata e altri dal Boll. del Museo commerciale di Venezia; pratiche per far usufruire i soci dei balconi di Cà Foscari in occasione della regata; le pratiche per far accettare a socio della Società geografica italiana un antico studente; il prestito d'un libro ad un socio; il richiamo di un altro libro prestato ad un altro; alcune lettere di presentazione per i nostri amici di Alessandria di Egitto a favore di altro consocio; senza contare il rifiuto di informazioni a una tipografia di Rovigo, il diniego di appoggio ad un consocio aspirante alla borsa della Scuola per il corso internazionale di Anversa, il rifiuto ad uno studente attuale di accettarlo quale segretario stipendiato, e infine, il rifiuto di informazioni troppo ponderose ad un antico studente. La raccomandazione fatta a nome di un socio di un bravo licenziato dell'Istituto tecnico della nostra città, all'Istituto Ravà perchè lo assumesse come istitutore, non ho ancora avuto l'esito desiderato.

Abbiamo comunicato a quanti soci credevamo potessero avervi interesse gli avvisi di ben 20 concorsi che crediamo qui inutile di elencare ma che figurano uno per uno nel nostro libro di Protocollo.

Anzi, a questo proposito, il Presidente propone e il Consiglio approva che d'ora innanzi non vengano più comunicati gli avvisi di concorso dopochè l'esperienza ci ha dimostrato che questo lavoro faticoso e dispendioso non porta che scarsi e troppo rari vantaggi e produce talvolta qualche inconveniente.

Abbiamo ricevuto i saluti di una quantità di gente; Alverà (da Seattle e Yellowstone Park); Bac-

cani e Cettoli (da Roma); Brunelli Bruno (da Trieste); Calimani (da Lucerna); Coppola e Zamboni (da Roma); Dall'Oglio (da Anversa, Bruxelles, Amsterdam, Rotterdam); De Cristoforo (da Cambridge e Windsor); Garbin (dalle Alpi Venete); Gullini (di ritorno dall'America sul Lusitania); Lucchese (da Mombasa e dall'interno dell'Africa orientale); Maniago (da Tiflis); Mariani (parecchie volte da Yokohama); Mastrangelo (da Bologna); Molina (da Madrid); Pantanelli (da Terracina); Parone U. Prearo e Zanninoni (da Salerno); Providenti (da Bengasi); Ricci (da Parma); Ricci-Armani (da Londra); Roselli (dal Cairo); Sicher (da Bolzano); Turrini (da Roma); Venier (da Roma); Vettori (da Virù e da Pieve di Cadore); Weigelsberg (da Abano e da Bari).

Per il monumento a Martini abbiamo trasmesso parecchie offerte di soci al Comitato, fra cui notevoli quelle di ben 13 soci che sono impiegati al Credito Italiano a Milano e alla quale se n'è aggiunta una cospicua della stessa direzione di quella Banca.

Al corso internazionale di espansione commerciale tenutosi ad Anversa ha rappresentato l'Associazione il consocio Dall'Oglio che vi è andato per incarico della Scuola.

Il segretario generale della Società geografica italiana si è offerto di pubblicare sul Bollettino di questa quegli studi di geografia economica degli ex-studenti di ca' Foscari che gli fossero presentati da noi.

I ruoli dei curatori dei fallimenti, così come sono e come dovrebbero essere compilati dalle Camere di commercio, hanno dato argomento a corrispondenze e a conferenze colle Camere di comm. di Lecco, di Genova, di Venezia, di Mantova e di Cagliari, e col presidente della consorella di Genova. Si tenterà di ottenere che sia fatta una posizione privilegiata ai laureati delle Scuole sup. di comm. Anzi, a questo proposito, il Presidente propone e il Consiglio approva che l'importante argomento sia affidato allo studio del

collega prof. Cavazzana con preghiera di riferirne in una prossima seduta.

Nel bollettino non verranno più pubblicate le tesi e le tesine di laurea delle altre Scuole.

Il gruppo fotografico dei licenziandi di questo anno, completato felicemente, secondo la proposta di Vedovati, dal ritratto del Martini, ha avuto un successo.

Nessuno fra gli studenti esteri di quest'anno si è dimostrato meritevole della nostra medaglia d'oro. Abbiamo però recapitato al turco Yakir Behar quella che gli era stata conferita l'anno scorso e che la guerra ci aveva impedito, di rimmettergli prima.

Abbiamo partecipato a una quantità di cerimonie a cui fummo invitati come Associazione qui a Venezia.

Il Fondo Prestito Studenti funziona regolarmente, il libretto di 1000 lire rimasto a disposizione del Presidente essendo stato reintegrato per oltre 500. Le residue 500, che rappresentano prestiti in corso, si spera di ricuperarle al principio dell'anno scolastico. Pertanto uno di L. 20 ne venne rifiutato queste vacanze ad uno studente anche perchè non era stato puntuale nel pagamento di un prestito precedente. Viene però stabilito che detto servizio, rimasto interrotto durante le vacanze autunnali, non riprenda a funzionare che dopo i due primi mesi di Scuola.

La nuova forma di riscossione diretta delle quote da parte del Tesoriere ha cominciato a funzionare agli ultimi di luglio.

Il dott. Felix Bosio, espressamente delegato dall'Associazione di Torino, ebbe una lunga conferenza col nostro Presidente per indurlo a far aderire il nostro sodalizio alla Federazione la quale senza di noi non ha creduto opportuno di iniziare i suoi lavori e temerebbe ad ogni modo di non poter vivere di vita rigogliosa. Il Presidente rispose che sulla questione erasi pronunciata l'assemblea dei soci e che il Con-

siglio Direttivo non poteva prendere una contraria deliberazione e tanto meno disdirsi a così breve distanza.

Sul medesimo argomento è tornato ad insistere il dott. Cartecchini, attivissimo e benemerito presidente della consorella di Genova, in parecchie lettere e da ultimo anche in una conferenza avuta col nostro Presidente in quella città. Egli però vorrebbe per ora limitare l'opera della Federazione ad una azione di propaganda in cui forse ci potrebbe trovare consenzienti.

Noi però lo abbiamo consigliato di far sorgere per intanto la Federazione. Che questa dia prova di qualche vitalità e allora vedremo se Venezia potrà trovare opportuno e conveniente di ritornare sulla rifiutata adesione.

Le comunicazioni del Presidente risultano approvate.

Dimissioni di soci:

Hanno presentato le dimissioni 3 soci. Il Consiglio delibera di accettarle. Delibera invece di tenere in sospeso quelle di un quarto, essendosi il cons. Vedovati proposto di indurlo a farsi socio perpetuo.

Sanatoria per un prestito di L. 100:

Accordata.

Domande di 2 prestiti da L. 200:

Accordati.

Banchetto annuale in occasione delle onoranze a Castelnuovo e Besta:

Sicher fa la relazione di tutte le pratiche svolte per assicurare all'imminente banchetto un successo culinario pari alla sua importanza ufficiale. Le trattative condotte coi fratelli Scatola del ristorante Bonvecchiati hanno dato il risultato di un ottimo « menu »

di cui il *Sicher* dà lettura. Viene proposta a L. 10 la quota individuale di adesione.

Il Consiglio delibera l'approvazione di queste condizioni, con un plauso al *Sicher*. Il Banchetto sarà tenuto nella sala superiore dei Bonvecchiati, domenica 24 novembre alle ore 19 1/2, ed al medesimo saranno invitati, a cura del Presidente, gli onorandi Besta e Castelnuovo, il Sindaco della Città di Venezia, i rappresentanti della stampa cittadina e i presidenti delle Associazioni consorelle.

La seduta viene quindi tolta alle ore 23.

Cronaca della Scuola e varie

Sabato 9 novembre si è inaugurato, colla consueta solennità, il nuovo anno accademico. Nell'aula magna erano convenuti, insieme agli studenti, ai professori ed ai membri del Consiglio direttivo della Scuola, tutte le autorità cittadine, dal Sindaco al Presidente della Corte d'appello, dal Presidente del Consiglio provinciale al Presidente della Camera di commercio, e via via si può dire tutti gli alti impiegati civili, e con essi senatori, deputati, ufficiali di terra e di mare, e frammiste a loro molte signore e signorine, senza contare gli antichi studenti che numerosi avevano accolto l'invito fatto loro dalla direzione della scuola colla cooperazione dell'ufficio di Presidenza dell'Associazione.

In nome del Re aperse l'anno accademico il direttore prof. Castelnuovo il quale iniziò il suo dire con un toccante ricordo del prof. Martini spentosi quasi improvvisamente lo scorso maggio. La sua cattedra verrà assunta quest'anno dal prof. Bordiga, mentre

il professore Negri dell' università di Padova assumerà quella di diritto penale e procedura occupata l'anno scorso dal Manzini di Torino, e il prof. Rambaldi sostituirà nell'incarico della Storia diplomatica l'onorevole Orsi. Ai professori Brugi e Gambier venne confermato l'incarico rispettivamente del diritto civile e del francese. In luogo del turco verrà istituito quest'anno l'insegnamento dell'arabo.

I concorsi alle cattedre furono sospesi in attesa della legge di riforma delle Scuole sup. di comm. la quale, approvata dalla Camera dei deputati, attende ora l'approvazione del Senato. Accennando alla fine dell'impegno triennale di 5000 lire all'anno, il Direttore si augura che la Cassa di Risparmio voglia ancora destinare una parte degli avanzi del suo bilancio a vantaggio della scuola. Con arguta gentilezza ricorda gli studi, lunghetti anzichè, cui attende l'ufficio tecnico del Comune, per far discendere la biblioteca, che ora si trova a 120 gradini sopra il livello del mare, in tre aule del primo piano, tenute chiuse dal Municipio. E formula lo augurio che l'altolocata biblioteca possa fra non molto discendere le scale.

Ricordato che stanno per giungere al loro termine le due borse Mariotti di cui una, per l'India, rinnovata per un secondo anno allo Gmeiner, l'altra per la Caucasea accordata al Maniago, annuncia che venne già bandito il concorso per una nuova borsa di viaggio per un paese dell'Africa mediterranea.

Fece quindi l'esposizione delle ordinarie notizie statistiche: gli iscritti nel 1911-1912 furono 222; superarono cioè quelli di tutti gli anni precedenti. Alla città di Venezia appartenevano 14; al resto della Venezia 42; dal Piemonte ne provenivano 3, dalla Liguria 3, dalla Lombardia 26, dall'Emilia 22, dalla Romagna 4, dalle Marche 16, dalla Toscana 31, dall'Umbria 2, dal Lazio 1, dall'Italia Meridionale Adriatica 16, dalla Mediterranea 10, dalla Sicilia 21, dalla Sardegna 4, dall'Austria 2, dall'Egitto 2, dal Montenegro

1, dalla Grecia 1, dalla Repubblica Argentina pure 1. Ne furono promossi 178 e vennero conferite 17 lauree.

Concluse la sua sobria esposizione mandando un saluto ai reduci dell'impresa compiuta, ai guerrieri della terra, del mare, dell'aria che affermarono con mirabili prove le virtù della stirpe. Più affettuoso e commosso rivolse l'oratore il suo pensiero a quelli che partirono senza ritorno, e sulle dune del deserto o sotto le palme dell'oasi, diedero alla patria il fiore dei belli anni ridenti. « Non per loro — dice — il lieto congedo, nè il plauso di folle acclamanti, nè il bacio di madri, di sorelle, di spose, di bimbi; essi sono la guarnigione che non ritorna; sono, nel nuovo Impero i muti e invisibili custodi dell'onore nazionale, e hanno il diritto di chiederci che il loro sacrificio non sia stato vano e che la terra ove versarono il loro sangue sia da noi rigenerato con opere degne di un popolo libero ».

Un applauso spontaneo, unanime, ha salutato la conclusione ispirata del discorso dell'illustre e caro Direttore.

*
* *

Prese quindi la parola il prof. Giacomo *Luzzatti*, antico studente della Scuola ed ora professore incaricato nella medesima della Statistica, libero docente all'Università di Padova e ordinario di Economia al R. Istituto Tecnico di Venezia.

Egli tenne una magnifica prolusione sull'arduo tema « Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società » riuscendo a incatenare, per oltre una ora, l'attenzione dell'uditorio e a strappargli di tanto in tanto le più vive approvazioni, fino a che, giunto alla fine, egli fu salutato da una triplice salva di applausi.

Il discorso di Luzzatti, denso di idee, profondo di concetto, smagliante di forma, non è di quelli che si possono agevolmente riferire. Ne diamo ad ogni

modo un pallido riassunto, rimandando gli antichi studenti di ca' Foscari, e saranno moltissimi, i quali vorranno leggerlo per disteso, a chiederne copia, da qui a un mese all'incirca, alla segreteria della Scuola.

Nel proemio l'oratore afferma che oggi, per quanto è possibile, si chiede al *normale attuale* di chiarire l'apparente anormale delle età trascorse; come è pur desso magari che, di lunga mano, prepara l'apparente anormale delle età ancor di là da venire.

Con questo spirito — esclama il conferenziere — si è rinnovata la geologia per merito di Lyell, la biologia per merito di Darwin, e, secondando la stessa tendenza, auspice il grande Galileo, la dinamica di un sistema è ricondotta alla statica del sistema medesimo.

Fornito il concetto del *normale*, dimostra com'esso sia materiato di equilibrio, che è tutto nella vita dell'uomo individuo e specialmente delle umane collettività, essendo necessaria sempre mai una somma di forze in azione atte a disintegrarle.

Ma se le normalità sociali sono materiate di equilibrio, in qual modo si possono cogliere?

Posto il principio che la condotta religiosa di un individuo come quella morale, economica, giuridica, politica, ecc., meglio che componenti particolari devonsi ritenere, come sono, risultanti della sua condotta complessiva, ossia delle interferenze di tutti i moventi religiosi, morali, economici e così via che agiscono di fatto a determinare l'*pius modus vivendi*, per cogliere queste interferenze l'osservazione deve trascender il caso individuale, deve essere fatta per grandi masse, per grandi numeri.

E qui discorre a lungo, esaltandole, delle virtualità del metodo statistico, delle *normalità* della vita sociale ch'esso solo può scoprire, accennando altresì alla scienza nuova, all'*empiristica* sociale come volle denominarla il *Rumelin*, il cui assunto esser dovrebbe quello di rivelare con cifre il *normale* dei fenomeni variabili.

Più che una nuova scienza, in verità, è l'applicazione di un metodo onde si avvantaggiano ormai le scienze tutte; è un indirizzo nuovo cui fanno riscontro alcune tendenze incontrovertibili dell'ordine politico sociale.

Tale è la potenza nuova acquisita dagli atomi individuali quando diventano *masse* compatte di volontà e di sacrifici; tale è ancora la tendenza di ridurre l'anormale alla minima espressione e di ritenerlo comunque meno importante del normale, che più assai dell'anormale interessa di conoscere.

Con questo spirito si è rinnovata la *storia*, mentre oggi i grandi uomini e gli avvenimenti straordinari campeggiano meno

assai di una volta. Vi è una storia di fatti diversi e una storia di fatti costanti. Ora è quest'ultima che conviene studiare.

Si deve proprio consentire al *normale* tutta l'importanza e l'attenzione che esso merita. E cotale necessità comincia a penetrare perfino nella *letteratura*. Dove il romanziere di ieri, scrive *Guy de Maupassant*, sceglieva e raccontava le crisi della vita, gli stati acuti dell'anima e del cuore, il romanziere d'oggi invece espone la storia del cuore, dell'anima e dell'intelligenza allo stato *normale*.

E conclude: volere o no è questo il secolo delle *masse umane*. Certo le migliorate condizioni di vita della classe lavoratrice, per merito insieme del progresso tecnico dell'industria e delle potenti organizzazioni, ha dato alle classi popolari la coscienza della propria forza, ed è possibile, vinto l'analfabetismo e l'alcoolismo che, prima o poi, per moto irresistibile, grazie al suffragio universale o molto allargato, è possibile, dico, che ai vinti di ieri possa arridere la vittoria.

Però conviene stare alla vedetta ed essere preparati alla difesa nè vi è difesa migliore che quella di seguire attentamente l'evoluzione normale necessaria delle umane collettività.

Per aspera ed astra!

*
* *

L'antico studente De Pietri Tonelli, professore di Economia all'Istituto tecnico di Rovigo e autore di un'opera pregevole sui Giuochi di borsa, terrà su questo argomento alla Scuola un breve corso libero di lezioni.

*
* *

Nel mese di dicembre avrà luogo la seconda sessione 1912 degli esami di laurea.

*
* *

La borsa messa a concorso anche quest'anno dalla Scuola per la frequentazione del corso di espansione commerciale di Anversa, fu vinta, su undici aspiranti, dal dott. Giuseppe Dall'Oglio di Mantova laureato fin dal 1911 dalla sezione commerciale e quindi licenziato con ottimi punti dalla sezione di economia e diritto.

*
**

Col 1913 sono state abolite dalla Camera di comm. di Venezia le borse per una cifra annua di L. 3000 con cui essa favoriva i giovani veneziani i quali volessero frequentare la Scuola sup. di commercio. Questa economia, non sufficientemente giustificata da esigenze di bilancio, venne severamente giudicata a Venezia ed altrove.

*
**

Parecchi studenti della Scuola hanno costituito anche quest'anno, insieme ad alcuni benemeriti cittadini di Venezia, un Comitato per il Natale del Soldato.

*
**

Il 25 novembre è morto a Venezia Alberto Stello de Kiriaki, segretario generale della Congregazione di Carità, che fu per qualche tempo professore incaricato di Diritto amministrativo, alla Scuola superiore di commercio. Ai suoi funerali pronunciò nobili elevate parole, in rappresentanza dell'Ateneo Veneto, il prof. Rigobon.

*
**

Nel 1912 venne fondato un Istituto sup. di commercio anche a Lisbona.

*
**

Gli antichi studenti dell'Istituto sup. di comm. di Mosca si sono costituiti da tempo in Associazione la quale anzi ha partecipato alle onoranze da noi tributate al prof. Besta.

*
**

L'«Association nationale pour favoriser l'etude des langues étrangères et l'établissement des Jeunes

français à l'étranger » ha accordato 6 borse anche quest'anno a giovani francesi che si dedicheranno al commercio e all'industria e le cui famiglie fossero disposte ad assumere una parte delle spese.

*
**

Da due o tre anni esiste anche a Monaco di Baviera una Scuola sup. di comm. « sui generis » fondata e sostenuta da quel Municipio.

ESAMI DI LAUREA

A VENEZIA

(Dodicesima Sezione)

GIUGNO-LUGLIO 1912

I candidati di questa sessione erano 15 dei quali uno, il *Bocci*, si poteva dire un residuo della sessione precedente a cui non erasi potuto presentare per motivi di salute, mentre tre, essendo licenziandi, l'*Inclimona*, il *Marzolla* e il *Ponis*, vi erano stati ammessi a condizione che superassero gli esami di promozione. Ragione per cui la sessione degli esami di laurea, incominciata il 27 giugno, erasi dovuta prorogare fino al 22 luglio. Chiese poi ed ottenne di rinviare a quel medesimo giorno il suo esame di laurea il *Luppino* il quale essendo licenziato avrebbe potuto sostenerli nel mese di giugno.

La Commissione esaminatrice era composta dei signori: Combi d.r Carlo rappresentante del Consiglio Direttivo della Scuola, presidente; Federici comm. Emilio presidente di sezione della Corte d'Appello, chiamato a far parte della Commissione come cultore delle discipline che si professano alla Scuola; il direttore di questa prof. Enrico Castelnuovo; e infine i

professori Armani avv. d.r cav. Luigi, Besta prof. comm. Fabio, Bruggi avv. comm. prof. Biagio, Fornari prof. cav. uff. Tommaso, Lanzoni prof. Primo, Longobardi prof. C. E., Luzzatti prof. cav. Giacomo, Orsi on. prof. Pietro, Rigobon prof. d.r Pietro, Secretant d.r prof. Gilberto, Truffi prof. cav. d.r Ferruccio.

Le tesi, presentate entro il 15 giugno, erano state distribuite ai professori delle rispettive materie e la Commissione ne aveva preso atto in una sua prima adunanza preparatoria nella quale eransi comunicate anche le tesine proposte dai candidati.

Diamo l'elenco, in ordine alfabetico, dei laureati colla indicazione delle tesi e delle tesine relative, segnando con un asterisco quelle, fra queste ultime, che furono estratte a sorte e vennero quindi svolte dai candidati, ed aggiungendo l'indicazione delle due lingue estere preferite e il risultato definitivo dell'esame.

Rammentiamo che i voti essendo espressi in settantesimi la laurea viene conseguita con un minimo di 42, e che, a cominciare da 63, si intende conseguita « a pieni voti legali », mentre col massimo, che è 70, si dice ottenuta « a pieni voti assoluti ».

Nella Sezione Commerciale :

1) **Bazzocchi Antonio** — *tesi*: Il servizio dei risparmi nelle Casse di Risparmio ordinarie e nelle Casse postali — *tesine*: Il Nolo (Istit. di Comm.); *Gli istituti di credito fondiario (E. P.)*; Classificazione degli oli d'oliva e loro qualità commerciali (Merc.); *La corrispondenza telefonica (D. C.); I riparti: vari casi aritmetici dei riparti proporzionali (C. M.). — *Lingue francese e inglese.* — Laureato a pieni voti legali.

2) **Bocci Manlio** — *tesi*: Il porto di Ancona — *tesine*: La figura giuridica del commesso viaggiatore (D. C.); Le alterazioni naturali e fraudolenti delle merci (I. C.); Evoluzione storica del lavoro (E. P.)*; Il lino: della sua coltivazione e produzione in Italia (M.); Dell'interesse

semplice e de' suoi metodi di determinazione (A. C.)*. — *Lingue francese e inglese.*

3) **Inelimana Ettore** — *tesi*: Origini e primordi del Banco Giro — *tesine*: Le cause che producono l'aumento della domanda di lavoro (E. P.); Il controllo e i suoi organi nell'Amministrazione della pubblica beneficenza (D. P. Interno); Il fallimento civile (D. C.); Il monopolista può solo parzialmente trasferire l'imposta che grava sui suoi prodotti (Scienza delle F.); L'ordinamento delle aziende divise (Ragioneria) — *Lingue inglese e francese.*

4) **Jus Gino** — *tesi*: Cooperazione casearia in Friuli — *tesine*: Il carbone nell'avvenire (M.); Perfezionamento dei contratti per corrispondenza (D. C.); I magazzini generali dal punto di vista economico (I. C.); Cause che determinarono la perdita delle colonie Portoghesi (S. C.)*; Convenienza di utilizzare le forze idrauliche nel Friuli per porre riparo alla forte emigrazione friulana (G. E.)* — *Lingue francese e inglese.*

5) **Suppieri Giovanni** — *tesi*: Cenni storici sulla penetrazione europea e specialmente francese al Sudan, con particolare riguardo alla penetrazione ferroviaria — *tesine*: Le macchine (E. P.); La ferrovia dal Cairo al Capo (G. C.)*; Il prossenetico matrimoniale (D. C.)*; Cause generatrici della rèclame (Ist. di Comm.); L'alfa e lo sparto della Tripolitania (M.) — *Lingue francese e inglese.*

6) **Tessari Amedeo** — *tesi*: I magazzini generali ed i loro titoli di credito — *tesine*: I distretti petroliferi dell'America del Nord (G. E.)*; Il trattato di Methuen (S. C.)*; Periodi dell'evoluzione del lavoro (E. P.); I Musei commerciali (I. C.); L'amianto (M.) — *Lingue francese e tedesca.*

Nella Sezione di Economia e Diritto :

7) **Corner Campana Gaetano** — *tesi*: Del contratto di mezzadria — *tesine*: Se il contratto per telefono debba

considerarsi fra presenti o fra assenti (D. Comm.); Uno stato estero può essere citato in giudizio avanti i nostri giudici? (D. I.)*; Nel sottosuolo qualche volta può trovarsi un tesoro; a chi ne spetta la proprietà? (D. Civ.)*; Vi sono degli argomenti che giustifichino la conservazione della privativa del lotto? (S. F.); Popolazione sparsa o agglomerata? (S.) — *Lingue* francese e inglese. — Laureato a pieni voti legali.

Nella Sezione di Ragioneria:

8) Ercolino Orazio — *tesi*: Tommaso Domenico Broglia e il suo trattato di scrittura doppia Baronale — *tesine*: La Corte dei Conti (C. di S.); Le Banche di emissione (I. C.)*; Efficacia probatoria dei libri di commercio (D. Comm.)*; Le privative fiscali (S. F.); Le avarie nel diritto marittimo italiano (D. M.) — *Lingue* inglese e francese. — Laureato a pieni voti legali.

9) Marzolla Giorgio — *tesi*: Beni materiali ed immateriali — *tesine*: Cenni storici sugli inventari (R.); La preparazione dei bilanci in Inghilterra (C. S.); Il privilegio delle macchine in caso di fallimento (D. C.)*; Estinzione del debito di uno Stato alla pari e al disotto della pari (Matem. Finanz.); Accettazione d'eredità e beneficio d'inventario (D. C.)* — *Lingue* tedesca e inglese.

10) Passarella Antonio — *tesi*: La legge sul monopolio delle Assicurazioni — *tesine*: La valutazione dell'avviamento delle imprese (R.)*; Bilancio di previsione: le maggiori spese, le nuove spese e gli storni (C. di S.)*; Degli usi civici e delle concessioni amministrative (D. P. I.); Le Camere di commercio italiane e il loro ordinamento (I. C.); Conversione dei debiti pubblici (S. F.) — *Lingue* francese e inglese. — Laureato a pieni voti legali.

11) Ponis Giovanni — *tesi*: Le Banche di emissione in Italia e la Banca Austro-Ungarica — *tesine*: Cause della decadenza del commercio agrumario a Trieste

(G. E.); Se lo sciopero possa essere per gli operai il mezzo più efficace per ottenere l'aumento dei salari (E. P.); Qual'è la natura giuridica del contratto di costruzione navale (D. M.); Tassazione del sopraprezzo delle azioni (R.); Vita probabile di un'obbligazione al momento dell'emissione, ad un certo tempo dopo l'emissione (Aritm. Merc.) — *Lingue* tedesca e inglese.

Nella Sezione Lingue:

12) Luppino Antonino — *tesi*: Shakespeare as an orator — *tesine*: L'oratoria italiana nel Secolo XVII (L. I.); La spedizione a Tripoli nel 1825 (S. Pol. e D.); I grandi progressi inglesi sotto il lungo regno di Elisabetta (S. C.)*; Produzione del sale nelle saline di Trapani (G. E.)*; Delle poste antiche e moderne - requisiti necessari d'un buon sistema postale - francobollo - tassa unica - influenza del commercio (I. di C.) — *Lingue* inglese e francese. — Laureato a pieni voti legali.

Il Mikado è morto

Il Mikado è morto, questa mattina, subito dopo la mezzanotte.

Si dovrebbe conoscere intimamente la venerazione di questo popolo per il suo grande sovrano per intuire e comprendere le preoccupazioni dolorose, le ansie profonde, i timori continui che ora, come un velo nero, avvolgono in penosa tristezza l'anima della nazione.

L'attraente Mikado nacque il 5 novembre 1852 e salì al trono a quindici anni, nel 1867. Si chiamava Mutsuhito, ma nessuno chiamava l'Imperatore con il suo vero nome, un nome, forse, pur ignoto alla massa della popolazione. In Giappone l'Imperatore è semplicemente l'Imperatore, è tutto. La sua personalità sfugge e ripudia un'individualizzazione qualsiasi e si confonde in

armonia meravigliosa con le infinite manifestazioni dello Stato. Perfino nel discorso i giapponesi evitano la parola che richiama il nome dell'Imperatore. Lo stesso comandamento di Cristo: « non nominare il nome di Dio invano », vale per gli estremi orientali che alla sacra persona del monarca attribuiscono il fenomeno divino, e quando il caso lo vuole, rarissimamente, voi sentite parlare, non di Mutsuhito o di Mikado, ma di *Thensi*, di *Tenn-o*, di *Shuj-o* che, in ordine, significano « *Figlio del Cielo* », « *Imperatore Celeste* », « *Signore Supremo* ». L'etimologia del vocabolo Mikado, un vocabolo che d'altronde cade in dissuetudine di giorno in giorno, è incerta. Per alcuni si connette a « mi » augusto, e « kado », porta, quasi nell'espressione turca di « Sublime Porta »; per altri a « mika », in lingua arcaica « grande » e « to » « spazio, posto »: sempre, in ambedue i casi, il senso si collega all'ossequio profondo che si deve a un rappresentante in terra della Divinità. E precisamente tale rispetto, sincero, devoto, sovrumano, impone una specialissima, rigorosa etichetta. Gli stranieri, per esempio, ricordano sempre che è assolutamente proibito di guardare dall'alto il Mikado e i membri della famiglia imperiale. Durante il passaggio di un corteo imperiale non si può, difatti, ammirare la sfilata da una finestra o da un luogo elevato perchè la testa dell'osservatore deve rimanere più bassa di quella del Figlio del Cielo. Un'infrazione alla regola indica grave offesa e produce conseguenze sgradevoli.

L'Imperatrice del Giappone si chiama Haruko; dei nove Principi discendenti vivono soltanto: *Yoshinoto* Haru-no-miya, Principe ereditario, *Masaku* Tsume-no-miya, *Nobuko* Fumi-no-miya, *Tohiko* Yesu-no-miya.

La legge salica fu introdotta in Giappone appena nel 1889. Nei tempi passati molte donne ressero con fermezza il Governo del paese. Chi non conosce la figura eroica di Jingo (« Prossima a Dio »), una delle più grandi nelle antiche leggende delle origini? La segregazione assoluta di questa nazione dalle altre esclude l'idea di possibili Imperatrici venute da famiglie non autoctone: tutte le Imperatrici del Sole Levante, dal Sole Levante discendono. Il nome di Haraku, che Pierre Loti tradusse meravigliosamente in « Imperatrice Printemps » nelle sue « *Japoneseries d'Automne* », vale appunto quello d' « Imperatrice Primavera ». Figlia di un illustre gentiluomo della celebre Corte di Kyoto, Haraku dedica la sua vita a opere di beneficenza e, specialmente, alle istituzioni ospitaliere. L'Ospedale della Croce di Tokyo, a Shibuya, il migliore dell'Oriente, si deve all'intelligenza creativa della vedova Imperatrice, la quale onora del suo munifico patronato un altro splendido ospedale, quello della Carità, a Shiba.

L'antichità favolosa della Famiglia dominante è ragione di prepotente orgoglio nazionale. I giapponesi vogliono che dopo un'epoca immemorabile vissuta nelle sfere ultramondane gl'Imperatori si decidessero a vivere in terra. Jimmu Tenno, dell'anno 660 a. C., avrebbe iniziato la serie. E non si discute del resto sul fatto che la stirpe regnante nipponica sia una delle più remote del mondo, anzi ad essa si collega manifestamente il carattere divino della dinastia.

Ma si nota in proposito, a chiarire, che lo svolgimento della successione mikadiale non ha davvero seguito le regole per noi necessarie in una legittimazione (e la critica storica si ferma spesso a dimostrarlo palesemente) che molti Mikado, anche di tempi non lontani, sono figli di concubine o creazione del sistema dell'adozione, che è diffusissimo in Giappone e facilitato da un insieme di disposizioni giuridiche.

*
**

Nel pomeriggio del 20 luglio, alle tre, fu richiesto improvvisamente dal Palazzo imperiale di Tokyo, il dott. Kasida, uno dei medici di Corte. L'imperatore soffriva atroci dolori alla testa fino dalla notte precedente: le Dame e tutti i Cavalieri avevano vegliato per assisterlo. Un consulto sapiente stabilì che quei dolori dipendevano da vivaci manifestazioni di uremia, a causa di diabete, una malattia cronica del paziente. Il 22 le condizioni generali migliorarono, poi si ebbe una ricaduta, la ricaduta che faceva temere da un momento all'altro la terribile sciagura. La mattina dopo il cuore dell'infermo si è estremamente indebolito, recando la morte.

Le vicinanze del Palazzo Imperiale, e sopra tutto il Doppio ponte e la Porta Sakasaita, sono eccezionalmente gremite di gente. Il movimento strano di automobili, carrozze, biciclette, *kurumaya*, che conducono i personaggi al Palazzo e al Ministero della Casa Imperiale, danno un'aria di scompiglio alla folla accalcata. Si tratta generalmente di giovani studenti, e fanciulle, che si fermano, s'inchinano rispettosamente e si allontanano commossi nell'anima da un vivo cordoglio. Si tratta di Principi del sangue, di famosi uomini di Stato del periodo d'oro, di Ministri, che non nascondono una dolorosa espressione di amarezza nei momenti di lutto della Patria. E nonostante questo formicolio di popolazione i dintorni della Residenza Imperiale appaiono melanconici e stanchi, direi quasi pesantissimi. Nessuno parla, neppure a bassa voce, a bisbigli e sussurri; sguardi fuggenti e dimessi di cordoglio, e nient'altro.

La notizia ha sorpreso la nazione opprimendo gli spiriti facili

e bonari de' nipoti di Ama-Terasu. In ogni dove dell' Impero si ripetono le preghiere del tempio per la gloria dell' Imperatore, per la salute della Patria. Nelle grandi città sono stati chiusi i teatri, gli uffici, i negozi, in segno di lutto. Le manifestazioni popolari sono spontanee e libere dalle ingerenze delle autorità le quali non debbono reprimerle nè eccitarle. I giornali stampano supplementi e supplementi: corrono i rivenditori con la sonagliera squillante e distribuiscono le copie degli ultimissimi bollettini.

La stampa comunica a liste nere il suo sentimento che è il sentimento della nazione; esalta il grande e nobile carattere del monarca scomparso, del monarca che ha sacrificato la parte migliore della sua felicità e della sua salute allo scopo che i sudditi godessero di un Governo giusto e benefico. « Non un Imperatore nella storia del Giappone ha dedicato tanto di sè stesso al popolo e tanto si è affannato così generosamente e infinitamente. Di certo la Maestà imperiale di Mutsuhito è un modello di governante d' uomini. Gli abitanti di questa terra possono ben levare le preghiere al Cielo sulla bara di un monarca sì grande e illustre che doveva i suoi malanni a un lavoro ininterrotto per il bene comune ».

L' evoluzione moderna del Giappone si collega completamente al regno di Mutsuhito.

Quando il commodoro americano Perry, negli anni 1853-54, sbarcò con i suoi prodi marinai nella baia ai Tokio per ottenere dalla Shogun il permesso di residenza agli stranieri e di schiudere all' Oriente Estremissimo la nostra civiltà, il Giappone versava in tristi condizioni di piena decadenza medioevale. Dal 57 al 59 si aprono al commercio i primi porti, nel 68 si abolì lo Shogunato e, dal 67 al 68, si riorganizzò il Governo, nominalmente, sulle basi di un assolutismo puro con alla testa il Mikado di ieri, capo del potere legislativo e del potere esecutivo. Ad un tratto il Giappone, animato da un' ansia sorprendente, si pose allora sulla nuova via accettando e facendo proprie le istituzioni di quelli che poco prima riteneva e qualificava barbari.

La storia non ci ha mai dato esempio di una trasformazione così rapida e così coraggiosa. Nel 71 si costituiscono le Amministrazioni centrali, si allontana il Buddismo, si fonda una Zecca Imperiale, si aprono le Poste e i Telegrafi, si costruiscono le Strade ferrate. Nel 73 si introduce la vaccinazione, si applica il calendario comune, si impone ai pubblici ufficiali l' obbligo del nostro vestiario, finiscono le persecuzioni contro i cristiani. Dal 76 all' 85 si formano le Compagnie di navigazione a vapore, si abolisce la tortura, si votano savie riforme finanziarie, si stampano i nuovi codici. Dall' anno 85 all' 87, durante il famoso periodo

della « febbre europea », la società giapponese s'immerge nel mare dell' influenza occidentale, anche per i costumi delle donne, per gli esercizi ginnastici, per i giochi delle carte! Nel 1883 la Costituzione! Nel 1891 lo Czarewitch della Russia, ora Czar, visita il Giappone!

E nella decade successiva tre guerre e tre vittorie: nel 1894-95 contro la Cina; nel 1900, in azione comune con le Potenze di Europa, contro la Cina stessa; nel 1904 contro la Russia.

Tutto riconosce il Giappone a Mutsuhito, in cinquant' anni di regno!

Noi non dobbiamo discutere in questo momento le condizioni intime del Sole Levante attuale: in questo momento noi consideriamo una nazione e un uomo, e l' opera dell' uomo per la nazione s'innalza al di sopra di tante miserie per una più grande visione. Mutsuhito si presenta in forma sua particolare, come uno dei rari genii popolari che in una pausa dell' eternità redimono una nazione e la lanciano all' avvenire con sibilo di palla rovente. Ha in sè le caratteristiche de' nomi più cari che la storia richiama, e nella storia rimarrà fra tali non ultimo. Si levi dunque gloriosamente la preghiera al Cielo, e il Cielo l' ascolti: è un saluto all' eroe trapassato, un augurio per l' eroe che si attende!

* * *

Oggi, nella scuola, i bambini ascoltano reverenti l' Editto Imperiale per i momenti solenni della Patria:

« A Voi Sudditi!

I Nostri Imperiali antenati su fondamenta grandi e eterne hanno profondamente e fermamente praticato la virtù; i Nostri Sudditi, sempre congiunti in fedeltà e amor filiale, hanno illustrato da generazione a generazione la bellezza de' Nostri principii. Tale, la gloria e il carattere principale del Nostro Impero, da qui nasce la sorgente della Nostra civiltà. Voi, Nostri sudditi, rispettate i vostri genitori, siate affezionati ai vostri fratelli e alle vostre sorelle, come mariti e mogli d' accordo, come amici fedeli; con modestia e moderazione estendete il vostro amore a tutto; perseverate ad apprendere e coltivare le arti e sviluppate le vostre facoltà intellettuali, e perfezionate i vostri poteri morali; aumentate poi il pubblico bene e promuovete comuni interessi; rispettate sempre la Costituzione e osservate le leggi; al momento opportuno offritevi coraggiosamente per lo Stato e quindi proteggete e mantenete la prosperità del Nostro Trono Imperiale, coevo al Cielo e alla Terra. Ma voi non dovete essere soltanto Nostri buoni e fedeli sudditi, dovete altresì illu-

strare le più belle tradizioni de' vostri padri antichi. La via che Noi vi mostriamo è difatti retaggio de' Nostri Imperiali Antenati e deve essere osservata anche dai loro Discendenti e dai sudditi. perchè infallibile in tutti i tempi e vera per ogni luogo. È Nostro desiderio di custodirla nel cuore reverentemente, insieme con voi Nostri Sudditi, a fin di poter tutti raggiungere le stesse virtù».

Tokio, 30 Luglio 1912

E. MARIANI

I NOSTRI RITRATTI

Dalmazzoni dr. cav. Mario D. di Livorno, capo di propria azienda commerciale in quella città e presidente di quel Collegio dei Ragionieri.

Favero prof. Fausto di Venezia, insegnante di francese all'Istituto tecnico ed alla Scuola tecnica di Casalmonteferrato.

Lucchese Francesco di Stevenà, agente della Società coloniale italiana a Mombasa nell'Africa orientale inglese.

Marturano dr. rag. Nicola di Taranto, direttore della Banca di Credito agricolo e commerciale e condirettore del Credito popolare di quella città.

Ritratti pubblicati a tutt'oggi

Agazzi, Agostini, Alberti, Albonico B., Albonico C., Aliotti, Alverà, Ancarani, Angeli, Arbib, Arcudi G., Armanni, Armuzzi, Ascoli P., Baccara, Baldin, Bampo, Baragiola, Barbon, Barea Toscan, Barsanti E., Barsanti P., Battaglia, Becher, Bellini C., Benedetti B.,

Benedetti D., Bensa, Bentinrieder, Benvegnù, Bernardi V., Berti, Besta, Bezzi, Bianchi, Billeter, Biondi, Bodio, Bonetti, Boni, Bortolotti, Bozoli P., Bozzoli, Brocca, Burgarella, Bussei, Cajola, Calimani, Callegari, Caminati, Camozzo, Canale, Cantoni, Cao, Caobelli, Caparozzo, Carancini, Carbone E. V., Caro, Casotto, Castelnuovo, Catelani, Cattaruzzi, Cavazzana, Cerutti, Chiap, Chiarelli, Cipollato A., Cipollato M., Chinaglia, Coen B. G., Colle, Colpi, Conti, Contin, Cortiglioni, Cosulich, Cusatelli, Dabbene, Dal Bianco, Dall'Armi, D'Alvise, Danieli, D'Arbela, Data, Da Tos, De Betta, De Capnist, De Gobbis, De Lorenzi, De Luciano, De Rossi, Dessi, D'Este, Ducci, Errera, Falzea, Fasce, Fava U., Fenili P., Ferrara F., Ferraris, Filippetti, Finzi G., Fornara, Fornari, Fradeletto, Francolin, Frau, Fuortes, Galanti, Garbin, Genovese, Ghisio, Giacomelli, Giardina, Giomo, Giuffrè, Giunti, Grimani, Guidetti, Isella, Labarbera, Lainati, Lanza, Lanzilao, Lanzoni, Lattes, Levi della Vida, Levi R., Liotard, Locatelli, Lorusso, Loschi, Luppino, Luxardo, Macciotta, Manzato, Marchettini, Mariani, Marini A., Martello L., Martello T., Martini T., Martinuzzi, Masetti, Mazzola, Melia, Menegozzi, Menzio, Mercati, Merlo, Metelka, Miani, Milano, Mollick, Mondolfo, Morassutti, Moretti, Moschetti, Moschini, Nahmias, Nardini, Nathan Rogers, Odorico, Orefice, Orsoni E., Panza, Paoletti G., Parone U., Pascolato A., Passuello, Pastega, Pastorelli B., Pelà, Pelosi, Perera, Perini, Pietriboni, Pittau, Pittoni L., Pizzolotto, Pocaterra, Poggio, Porta, Priamo, Providenti, Puppini, Quintavalle U., Raboni, Ràcani, Rapisarda, Ravà A., Ravajoli, Ravenna, Rendina, Riccardi, Richter, Rietti, Rigobon P., Rimoldi, Rizzi, Roggero, Salmon, Sardagna, Sassanelli, Savelli, Savoja, Scalori, Scardin, Secretant Gilb., Sergiacomi, Servili, Sicher, Silva, Sitta, Soave, Sotti, Spinelli, Stangoni, Tagliacozzo, Talamini, Tempesta, Testa, Tian, Tocco, Tognini, Tomaselli, Torti, Toscani G., Tripputi, Truffi, Tur, Turchetti, Valentini, Vavalle, Vedovati, Venier,

Vernier, Villari, Virgili, Vivanti, Vivarelli, Zaina, Zampichelli, Zängerle, Zanninoni, Zanotti, Zaramella, Zecchin, Zen, Zezi, Zuliani, oltre ai gruppi dei Licenziandi e dei professori degli anni scolastici 1909-10, 1910-11 e 1911-12 e oltre ancora alle fotografie dello scaffale dei grafici esposti a Torino nel 1911.

In memoria di Tito Martini

Publicando un primo elenco delle offerte giunte al Comitato per erigere alla Scuola un ricordo al prof. Tito Martini, facciamo precedere, nella sua integrità, il magistrale discorso che il prof. Castelnuovo ha pronunciato nel giorno dei funerali dinanzi alla bara del collega ed amico.

L'uomo buono e geniale a cui, per delegazione di S. E. il ministro Nitti e a nome del Corpo accademico di questa R. Scuola superiore di commercio, io porgo qui l'estremo saluto, era, fra i colleghi, l'anziano di nomina e uno degli anziani di età. Ma pochi di noi avrebbero creduto di dover sopravvivergli. Svelto e diritto della persona, l'agile membra temprate a ogni sorta di esercizi ginnastici, appena brizzolati i capelli, pieni di luce gli occhi, sempre vigile e pronto l'ingegno, pronto il labbro al sorriso e alla celia, Tito Martini pareva una figura gettata nel bronzo e destinata a resistere all'urto degli anni. Ben provvide la morte atterrandolo tutto d'un colpo anzichè prenderselo a oncia a oncia; chè, insofferente com'egli era di riposo fisico e intellettuale, troppo grave gli sarebbe stato languire infermo, esser distolto da' suoi uffici, dalle sue ricerche, da' suoi libri, dalle sue quotidiane abitudini di moto operoso.

In altro luogo e in altro giorno si parlerà di ciò che Tito Martini diede alla scienza, da lui, Fiorentino, coltivata secondo la buona tradizione toscana che non la vuol disgiunta dall'arte e dalla cura amorosa dell'idioma nativo. Del suo valore didattico possono render testimonianza gl'innumerevoli allievi; da quelli che nella nostra Scuola e nel Liceo l'ebbero a maestro agl'inizi

della sua carriera sino a coloro che jeri lo vedevano con passo alacre salir sulla cattedra e oggi, lacrimando, reggono il peso della sua bara.

In quanto a noi, suoi colleghi, una specie di smarrimento ci vince dinanzi alla sua scomparsa improvvisa, e ci sembra che un'ombra avvolga la Scuola ch'egli aveva servito dalle origini e per la quale egli era un simbolo di rigogliosa vitalità.

Ora egli è presente e lontano. È di là dal gran fiume, è passato sull'altra sponda ove lo precedettero tanti nostri compagni di lavoro, che ci abbandonarono lungo il cammino, e che, non dimenticati mai, in questo momento solenne, si richiamano con voce più imperiosa del solito alla nostra memoria e ci fanno cogliere il significato profondo di quella sentenza che dice esser l'umanità composta più di morti che di viventi. Così, sotto certi rispetti, più di morti che di vivi è, per noi vecchi, composta la Scuola.

Eppure, no. Bisogna reagire contro i pensieri che fiaccano. Bisogna combattere fin che ci dura la lena. L'esempio di Tito Martini ci ammonisce ch'è bello cader sulla breccia, lasciando integra l'immagine di sè alla famiglia, agli amici, ai discepoli.

Ed ora ecco le sottoscrizioni a tutto 30 novembre.

Associazione Antichi Studenti L. 100, Papadopoli sen. Nicolò 50, Albonico B. 50, Castelnuovo E. 30, Besta F. 30, Agostini G. 25, Fradeletto on. A. 25, Salvini M. 25, Diena A. 25, Fossati G. B. 25, Credito Italiano sede di Milano 25, Vedovati D. 20, Combi C. 15, Truffi F. 10, Fornari T. 10, Lanzoni P. 10, Luzzatti G. 10, Armanni L. 10, Rigobon P. 10, De Rossi E. 10, Longobardi E. C. 10, Gambico E. 5, Polano M. 5, Bettanini G. 10, Bettanini G. (Ponte di Brenta) 2, Cavazzana R. 5, Caobelli P. 5, Lattes A. 10, Occioni Bonaffons G. 10, Fenili C. 5, Molina E. 10, Federici E. 10, Da Schio A. 5, Bellati M. 10, Celi V. 10, Galanti V. 10, Faggioni I. 10, Bruni G. 5, Tamassia N. 5, Vicentini G. 5, Castelnuovo G. 10, Bussolin E. 5, Rossi V. 10, Dell'Agnola C. A. 5, Roiti A. 10, Naccari G. 5, Canale E. D. 10, Berardi D. 5, Albonico G. 3, Ruschi C. 10, Ruschi A. 10, Cappari G. 10, Levi della Vida E. 10, Casotto E. 2, Bertelli D. 5, Carbone E. V. 5, Loris G. 5, Franco L. 10, Bianchi E. 5, Schigolasa E. 2,

Burtoli C. 1, E. S. 1, Gianna M. 1, Bianchi G. 5, Bianchi L. 5, Schizzi G. 5, Tosetti P. 5, Donati C. 5, Tagliacozzo G. 5, Sarti G. 5, Russo G. 5, Scialabba R. 5, Castellfranchi A. 5, Baseggio R. 5, Lovato D. 5, Zancani B. 5, Leonardì R. 5, Arimattei L. 5, Errera P. 10, Polacco V. 10, Sieher E. 10, Dall'Asta P. G. 10, Menegozzi E. 5, Marchettini C. 10, Forno E. 10, Quintavalle U. 5, Chiodin don L. parroco dei SS. Apostoli 5, Marini A. 20, Sarti G. 5, Giordano M. e B. 5, Baldin 10, Levi U. 20, Marcello A. 50, Sullam B. 10; totale L. 1032.

La grave crisi del Riso in Giappone

PREMESSE - LA CRISI - GLI EFFETTI - POCHE RIFLESSIONI

Il Giappone attraversa un penoso periodo nella sua vita moderna, delle sue pene d'oggi tutti si preoccupano con increscioso timore.

Il 28 dello scorso Maggio un Decreto imperiale annunciava che il dazio doganale sul riso sarebbe stato ridotto al minimo consentito dalla legge vigente — 40 Sen (Sen 100 = Yen 1 = Lit. 2,583) per 100 Kin (Kin = 100 Picul = Kg. 60,—) — a datare dalla fine del prossimo Ottobre: si determinava dunque un ribasso di 60 Sen per Picul, il che corrisponde a Yen 1,50 per Koku, circa (Koku 1 = Hl. 1,80391).

Le autorità locali aggiungono che questa misura è stata adottata in ordine al continuo movimento ascensionale del caroviveri, a fine di avere un alimento di prima necessità a condizioni più favorevoli. Aggiungono ancora che la riduzione doganale causerà una forte diminuzione nelle entrate dello Stato, ma che in talune circostanze un sacrificio simile non deve essere evitato.

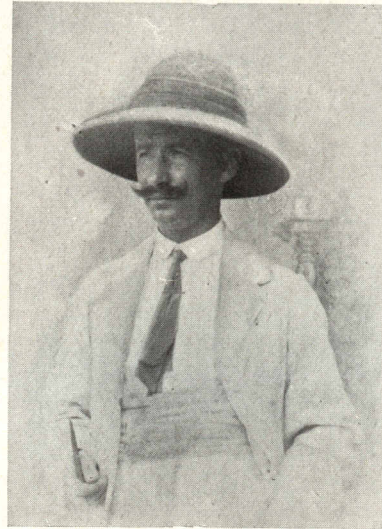
Tutti sanno che fino a poco tempo fa il Giappone non aveva alcuna industria, nel significato moderno della parola e non aveva neppure alcuna risorsa derivante da commerci internazionali. Il bestiame era scarsissimo, tanto che la carne di bue si considerava un elemento di lusso e il latte un medicinale di base. Il Giappone poggiava tutto il suo edificio sociale sull'agricoltura, nell'espressione antica del vocabolo, cioè nella sua comprensione ristretta. Durante l'era feudale nipponica, un'era che si perpetuò



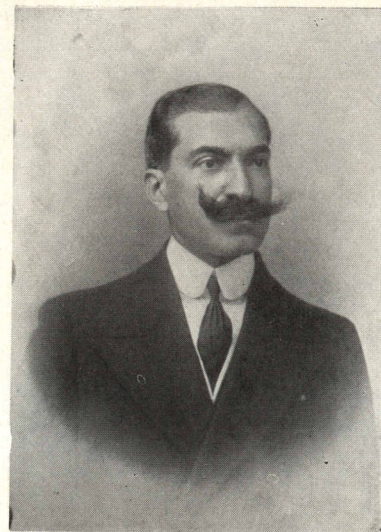
Dalmazzoni dr. cav. Mario



Favero prof. Fausto



Lucchese Francesco



Marturano dr. rag. Nicola

di secolo in secolo fino alla seconda metà del secolo decimonono, la classe degli agricoltori si teneva in grandissimo pregio, poichè veniva subito dopo quella de' « Samurai » i famosi guerrieri, e, quindi, prima delle altre de' commercianti e de' proprietari. Anche sotto il nuovo regime, circa la metà della popolazione è impegnata nel lavoro de' campi e, forse, anche la metà delle entrate pubbliche deriva dalla terra.

Mancano i latifondi, la proprietà essendo ripartita in piccoli lotti coltivati amorosamente da famiglia a famiglia. Il concetto atavico di sudditanza, che rimette ogni bene della nazione, cose e persone, nelle mani venerate del Mikado, ha perduto d'efficacia; non rimane che nei ricordi delle tradizioni che non si cancellano.

Di un paese montuoso come questo non si coltiva che il 10 per cento, al massimo, e la parte coltivata non si ritiene neppure troppo fertile: soltanto l'opera minuziosa, de' giapponesi sa rimediare felicemente alla scarsa fertilità del suolo. E gli agricoltori costituiscono sempre la parte più conservatrice della nazione, nei costumi e nella politica. Un acuto osservatore avverte per esempio, che la forma dell'aratro in uso comune non differisce molto da quella adoperata in Egitto nel periodo de' Faraoni.

I sistemi agricoli locali derivano dalla madre Cina e nel corso infinito degli anni non si sono sviluppati quasi affatto. Come i cinesi, i giapponesi pensano che soltanto a cinque piante dovrebbe dedicarsi la coltivazione de' campi: il riso, l'orzo, il frumento, il miglio, i fagioli. Ma il riso si produce, qui, in quantità di gran lunga superiore: la produzione del riso, infatti, è maggiore della quantità totale degli altri fratelli cereali uniti insieme.

Sarebbe vana, per il nostro scopo una descrizione minuta della coltura del riso in Giappone: diremo soltanto che meglio non si potrebbe fare. Si preparano i semenzai verso la fine di Aprile, si trapiantano i germogli in principio di Giugno, in Settembre si ha la fioritura e la maturazione in Ottobre. Molti occidentali credono che il Giappone dia due raccolte all'anno. Non è vero. L'eccezione della doppia raccolta si verifica soltanto in una provincia, a causa della corrente marina « Kuro-shio », calda e benefica.

Il riso costituisce la base del nutrimento locale, come da noi il pane: tuttavia i contadini (avviene da noi lo stesso per il frumento, di fronte al frumentone) non possono permettersi continuamente un cibo tale, troppo costoso, e lo sostituiscono con orzo, grano, miglio. Anzi si può affermare, senza tema di essere smentiti, che la popolazione rurale considera il riso come un pasto prelibato da non trascurarsi nelle grandi ricorrenze e nei giorni di festa, un alimento da consigliarsi nel corso di una malattia.

Il riso giapponese è molto stimato dalle regioni vicine per la

sua potenza glutinosa e soltanto per questo motivo si esporta in Cina, la quale poi, di rimando, ne importa qui, su più vasta scala, ma di qualità scadente e a buon mercato: il riso de' poveri. Così si spiega l'anomalia reale della presenza del riso nelle esportazioni e nelle importazioni del Giappone.

Nelle estreme provincie meridionali la base della nutrizione è costituita da una patata dolcigna introdotta al principio del settecento.

Non dispiacciono tali brevi notizie a proposito dell'agricoltura locale e dell'importanza del riso nell'agricoltura stessa: serviranno a rendere più manifesto il significato della crisi attuale.

* * *

Il Decreto imperiale aveva virtualmente per base il caroviveri (una delizia che diverte da qualche tempo anche il Giappone) a seconda delle spiegazioni ufficiali: realmente aveva di mira i rialzi nel prezzo del riso, il quale a Maggio era già quotato:

Riso giapponese 22,77 — Riso straniero 17,32, di fronte alle quotazioni rispettive di = 14,26 e = 12,78 del Maggio 1910.

Si noti che la produzione giapponese dell'ultimo periodo non reca, in relazione alle precedenti, alcun segno anormale a carico: anzi reca un sintomo favorevolissimo di fronte alla produzione 1911-12. Ecco una tabella dimostrativa:

ANNO	1906-07	KOKU	46.300.000
»	1907-08	»	49.100.000
»	1908-09	»	51.900.000
»	1909-10	»	52.400.000
»	1910-11	»	46.600.000
»	1911-12	»	51.600.000

Per le importazioni, comprendendovi il riso di provenienza coreana, si possono ripetere le medesime considerazioni sulle seguenti cifre:

ANNO	1909	PICUL	3.300.000
»	1910	»	2.600.000
»	1911	»	4.900.000

Seguendo le statistiche dei porti d'imbarco, per il riso importato durante l'ultimo anno, le Indie Francesi intervengono con il 44,3 per cento, le Indie Inglesi con il 32, il Siam con il 12,9, la Corea con l'11,7 e la Cina con il 0,9.

L'« Asahi », uno de' più diffusi giornali giapponesi, osservava allora che la popolazione non indirizza il consumo al riso

straniero quando l'indigeno aumenta di prezzo, anche se le quotazioni locali segnano una cifra « record ». Soggiungeva che le ultime importazioni di riso straniero sono di piccola entità, e la differenza fra i prezzi delle due provenienze toccava una tangente di = 5,45. Concludeva che questo stato di cose si deve principalmente « all'ascesa del costo della vita, in parte generata dalla riconosciuta tendenza dei giapponesi a preferire il riso locale, ben più caro dell'esotico ».

Che la decisione presa dal Governo non potesse avere l'effetto sperato lo dimostreranno i fatti che seguono: Intanto si noti che l'opinione pubblica rimproverò subito al Governo un ritardo eccessivo nella deliberazione, asserendo che l'effetto di essa sarebbe stato contrario all'attesa, in vista del tenue « stock » di riso a disposizione del mercato. Tuttavia, e a causa principalmente del « corner » di un'associazione di Fukugawa, a favore dell'ammissione nelle consegne del riso di Formosa e della Corea, e di una riduzione doganale consentita sul riso già importato, i prezzi assunsero subito un movimento favorevole e le quotazioni per le consegne di Luglio scesero un poco al di sotto di 20.

Così arriviamo alla fine di Maggio. Il 5 Giugno la quotazione del riso indigeno sale di colpo a 20,30: si crede comunemente che sia questo un gioco de' « bulls » di Osaka che vogliono indurre i « bears » a consegnare altri 200.000 Koku. Il solito « Asahi » assicura che il rialzo non è l'effetto di una tendenza generale.

Il 7 si ha uno spostamento successivo fino a 20,75, un « record », nel prezzo del riso, che desta le apprensioni de' « brokers » di Tokyo. I quali si riuniscono per prendere le debite precauzioni in vista di un possibile prossimo panico, per salvaguardare così i loro interessi e, possibilmente, per regolare il prezzo del riso. Con deliberazione unanime si stabilisce di rifiutare tutti gli ordini per consegne Giugno-Luglio. Però si temono ancora ulteriori rialzi e l'opinione pubblica comincia ad eccitarsi. Già il 5 Giugno erano stati arrestati diciotto « brokers » e commessi della Borsa di Kanazawa, sospetti di frode.

Il 12 la quotazione marca, sempre in enorme crescendo, 21,11, per le consegne di Luglio. La Polizia provoca un'ispezione nella Borsa di Osaka, senza notevoli determinanti: in ogni modo Osaka sospende le operazioni per le consegne Giugno-Luglio. E, similmente, le operazioni sono sospese man mano ovunque, anche per le consegne Agosto.

Il 21 una nuova visita della Polizia nella Borsa di Kuwana; si arrestano parecchi « brokers », i quali, dopo un breve interrogatorio, sono tranquillamente liberati.

Nonostante le deliberazioni prese dal Governo, le ripetute escursioni della Polizia, le conferenze dei « brokers » e le adunanze

de' commercianti, il prezzo del riso si muove sempre verso un rialzo straordinario: il 27 il mercato segna 22,13. Alcuni commercianti di Kobe, importatori di riso straniero si accordano per una vendita a buon mercato, con l'intenzione indiretta di dare un definitivo incremento al consumo del riso esotico.

Il 1 Luglio nella Borsa di Osaka, tutti sono disposti a comprare e nessuno a vendere: in pochi momenti le domande salgono da 22 a 23: mentre alcuni offrono 30: un fatto davvero straordinario!

La Borsa di Tokyo contemporaneamente quota le consegne a Settembre a 23,60: e la quotazione rimane la stessa per le altre piazze.

Il movimento più recente si può riassumere nel listino della Borsa di Hoygo:

Luglio 5	=,22,09
» 10	=,20,30
» 12	=,21,04

Il 19 a Tokyo si nota un nuovo rialzo.

Il Ministero di Agricoltura e Commercio ordina intanto ai Governatori di fissare il prezzo di vendita del riso, per ostacolare le mene de' rivenditori e i giornali, in coro, domandano al Parlamento l'abolizione completa del dazio doganale.

La crisi segue ancora il suo corso, dunque, e i probabili ribassi a venire, significano, come vedremo, ben poco.

* * *

Gli effetti della crisi sono dolorosi. Riporteremo alcuni fatti che si sono svolti appunto durante la crisi, che si svolgono e si svolgeranno ancora, se il Governo non si deciderà una buona volta a togliersi da una falsa via, la via che ha condotto forse il Giappone alle vittorie della Mancuria e del Mar Giallo, ma che ha condotto altresì, da quel momento, a un pauperismo sempre più sentito. Perchè la crisi del riso è un semplice esponente di una più vasta crisi che pende sul Giappone, una crisi diffusa nella sua vita economica, per la quale non basta davvero una riduzione doganale o qualsiasi specifico decreto di catenaccio.

Il 7 Giugno il giornale «Yushin Nippo» rileva le condizioni deplorabili, a causa della carestia del riso, dell'isola di Awaji situata all'imboccatura del porto di Kobe. La popolazione di «Awaji» è costituita da pescatori, e quest'anno la pesca, disgraziatamente, non ha recato il sussidio necessario alla nutrizione del paese. E questo, per sopraggiunta ha trovato, nelle imposte la terza disgrazia. Ed ora avviene che il popolo si rifiuta di pa-

garle. Soltanto nel distretto di Tesuna si sono avuti 1890 rifiuti, a Iwaya 1000, a Sumoto 400, a Yura più di 100. Nelle stesse scuole di Iwaya, durante gli esercizi ginnastici, sei bambini svennero: fu accertato che questi bambini, questi poveri bambini che muoiono e non chiedono, erano privi della consueta colazione, per la miseria delle famiglie. Gli insegnanti fecero allora una specie d'inchiesta: ne risultò che altri 20 bambini mancavano di colazione.

Il «Mainichi» di Osaka del 9 Giugno, commentando la crisi del riso, notava il continuo rialzo nei prezzi dell'orzo e del grano: si fermava a considerare l'incremento del numero de' suicidi dovuto alle prepotenti esigenze del caroviveri. Soggiungeva: «i lamenti della popolazione si moltiplicano di giorno in giorno, e di giorno in giorno si hanno maggiori conseguenze criminali. Le autorità militari che debbono pensare alla nutrizione dei soldati si preoccupano del grande deficit in vista, a causa . . . della crisi del riso».

Il 21 di Giugno, a Tokyo, si hanno sintomi allarmanti delle difficoltà in cui versano le classi povere. Si susseguono i fallimenti fra i rivenditori di riso che salgono già, ne' mesi di Marzo e Aprile, alla bella cifra di 160. I grandi commercianti di riso, spaventati dal rialzo, avevano preso energiche misure, limitando il credito alla clientela diretta che di quel credito aveva bisogno estremo nel tempo critico in cui le condizioni esauste de' consumatori vietavano le riscossioni.

Il giorno dopo si hanno notizie più raccapriccianti. L'effetto della crisi si risente ovunque con la prevalente caratteristica del dilagare de' casi di svenimento nè' bambini a scuola; i quali, talvolta, sono strappati al maestro e, privi di forze, condotti al lavoro, per diminuire il disagio de' parenti.

A Okazaki, una cittadina presso Nagoya, svengono nello stesso giorno dodici bambini. Molti altri non possono più permettersi il frugalissimo pasto abituale. A Tsuyama, presso Okayama, si scopre che cinquanta scolari mancano della merenda e non hanno mangiato nulla la mattina. Alcuni rubano il «bento» (la scatoletta che contiene il cibo) ai vicini, mangiano una parte del contenuto e portano il resto a casa per i fratellini che soffrono pur di fame e non hanno nulla.

Intanto a Yokohama, il 25, si aprono due piccole vendite speciali di riso di Rangoon a basso prezzo: la folla si precipita a comprare e da mezzogiorno alle sei vi si contano 3580 persone.

Nella Borsa di Nagasaki, il 26 Giugno, succede un tafferuglio vivissimo, specialmente iniziato da due bollenti «brokers». Seguono altri incidenti clamorosi. Nel distretto di Shino-Nikava, a Uwotsu, Ikuji e Nikkaichi, centinaia di persone si adunano davanti al Municipio chiedendo pietosamente un aiuto per la vita.

Il piroscafo Kyuyo-maru approda a Ikuji per caricare 400 Koku di riso: la popolazione si ribella e il piroscafo è costretto a partire senza carico. Nel distretto di Nishi-Uwa, a Misaki, gli abitanti mangiano gli stessi vegetali che servivano all'ingrasso del bestiame. A Osu un infelice commette un furto per salvare i suoi figli affamati. Nella prefettura di Tayama e dappertutto si ripetono fatti simili.

Il Ministero dell'Istruzione delibera uno storno di 150.000 yen dal fondo per la costruzione di edifici scolastici, per sovvenire i bambini poveri delle scuole. Tale somma si considera, a voce unanime, insufficiente allo scopo, e la autorità lo dichiarano chiaramente rivolgendo ai ricchi una calda parola di richiamo per i fanciulli della miseria.

Il Governatore di Ischikawaken consiglia gli amministratori, in un discorso pubblico, a mescolare il riso con orzo. Riunisce i personaggi influenti del luogo perchè s'impegnino a uniformarsi al suo consiglio, tanto per dare il buon esempio. In altre parole le autorità s'impongono una dieta per il bene comune. Un giornale commenta così: «In Giappone un impiegato del Governo deve uniformarsi alle istruzioni superiori anche per ciò che riguarda il cibo di cui deve nutrirsi».

I rialzi si fanno sentire, nell'Amministrazione Carceraria: si ha la sicurezza, per ora, di un deficit di 200.000 yen a causa del caro viveri (si noti che un detenuto giapponese costa, al giorno, trenta centesimi italiani). Per rimediare al probabilissimo incremento del deficit la Polizia impartisce ordini severissimi per prevenire maggiormente i reati. I Tribunali rimettono a un tempo indeterminato l'esecuzione di molte sentenze; il Ministero della Giustizia (questa è classica!) ordina di rilasciare i prigionieri che siano degni di emendamento, prima del termine della pena. Si dice che queste misure abbiano dato eccellenti risultati.

La crisi del riso non poteva non ripercuotersi nel campo industriale e commerciale. Un telegramma da Odawara, del 14 Luglio, reca la notizia che gli operai dello stabilimento Armstrong per la polvere pirica, a Hiratsuka, legati con un contratto allo stabilimento, hanno chiesto un aumento di salario. Quantunque la polizia sconsigliasse con minaccia lo sciopero, il giorno 12 gli operai in numero di 1000 abbandonarono il lavoro. La «Land Coolies Guild» di Kobe ottenne precipitosamente un aumento del 20 per cento sulle paghe; e, nella stessa Kobe, la «Tatami Mekers Guild» ha accettato un miglioramento di 17 sen al giorno, a datare dal 15. La «Nippon Yusen Kaisha», la più grande compagnia di navigazione del Giappone, ha concesso agli enti costituiti una riduzione del 50 per cento sul nolo, per il trasporto del riso fra i porti del Giappone, durante il periodo dal 12 al 30 corrente.

Altri fatti si potrebbero aggiungere per dimostrare ancora la gravità della situazione, ma i suddetti bastano, non è vero?

* * *

Ritorniamo nuovamente sull'argomento: perciò le nostre riflessioni saranno brevissime.

Per me la crisi del riso si presenta chiaramente come l'esponente di una crisi più vasta che incomincia a delinearci di netto nella vita economica presente e avvenire del Giappone. Altri esponenti di questa crisi, a puro titolo di cronaca, ma di carattere indubbiamente decisivo, sono: la povertà del paese, le ristrettezze de' Bilanci di Stato, la tassazione enorme che grava sul popolo, le furiose spese militari, le condizioni disagiate dell'industrialismo moderno, la misura minima de' salari operai, l'aumento continuo e sproporzionato del costo della vita, le fasi incerte della sericoltura (la sericoltura è una base importantissima dell'edificio economico del Giappone).

A sostegno della mia asserzione riporto una tabella compilata dalla Camera di Commercio di Osaka. Si tratta di proporzioni esatte fra i prezzi de' principali generi alimentari nel 1902, nel 1907 e nel 1912, prendendo per base, con indice 106, i prezzi del 1897.

	1902	1907	1912
Riso	108	136	170
Fagioli	96	134	138
Orzo	96	126	199
Grano	86	121	156
Avena	84	119	209
Soy	146	182	165
Miso	107	117	138
Zucchero	116	180	232
Fiore di Farina	89	119	137
Sake	170	185	239

E una seconda tabella, compilata per la città di Tokyo dalla «Metropolita Police» in corrispondenza della crisi in parola, dimostra l'incremento nel numero de' furti e de' fallimenti durante i primi cinque mesi del 1912.

Numero dei furti.	1912	1911	Differenza
Gennaio	163	147	in più 16
Febbraio	152	137	» 15
Marzo	236	142	» 94
Aprile	229	125	» 104
Maggio	189	151	» 38

Numero dei fallimenti.	1912	1911	Differenza
Gennaio	330	302	in più 28
Febbraio	423	363	» 70
Marzo	363	382	» 19
Aprile	408	326	» 82
Maggio	370	288	» 82

La crisi del riso, di cui le cause sembrano ancora non perfettamente cognite, forse si spiegherà con una ragione troppo semplicista: il Giappone non tende all'aumento di richiesta del riso straniero, perchè preferisce il riso locale. Benissimo. Ma questo io voglio dire, che la preferenza de' giapponesi è originata da una necessità: il riso straniero scarseggia di potenza glutinosa e, quindi, nutritiva, mentre il riso locale si riconosce facilmente per uno spiccato carattere glutinoso. Dunque, anche se domani, cosa facilissima e prossima, la crisi del riso sarà relativamente risolta ne' prezzi, forzando le importazioni, la crisi reale non sarà mossa che leggermente . . . di un punto falso. Le importazioni serviranno, sempre e convenientemente, di correttivo normale alle quotazioni interne: a nient'altro. Chè, data la sua deficienza nutritiva, il cereale forestiero eccita a un consumo maggiore e, conseguentemente, impone una spesa maggiore: tale spesa urta le misere disponibilità economiche della nazione e mantiene la crisi. Mi spiego. I prezzi del riso diminuiranno fino alla tangente (forse 20) prodotta dall'influenza delle forniture straniere: ma la tangente rimarrà sempre al di sopra delle disponibilità economiche del popolo che sono scarsissime e insufficienti alle nuove esigenze della vita, le quali, di giorno in giorno, obbligano a più difficili adattamenti.

Ecco, per finire, il pensiero del barone Makino, ministro di Agricoltura e Commercio, sulla crisi del riso: « Si è studiata e si sta studiando la causa de' rialzi nel prezzo del riso, ma una spiegazione esatta non è stata trovata ancora. Sembra che l'anno scorso il consumo sia stato maggiore del previsto. In un anno d'abbondanza quella parte della popolazione abituata a nutrirsi di riso mescolato con orzo ed altri cereali, preferisce il riso puro, e se l'aumento del consumo non è allora seguito da un incremento negli approvvigionamenti esteri, si avrà, in un anno di raccolta non abbondante, un deficit nel mercato. Si aggiunge, a questo, l'esitazione de' contadini di alcune regioni a vendere parecchi « stocks » di riso locale. Ma tali, d'altra parte, non si devono ritenere le cause dirette della crisi ».

Non dobbiamo dimenticare che, contemporaneamente all'attuale, si svolge la crisi degli « habutae », l'unico tessuto di seta

che produce il Giappone e pesa sulla bilancia commerciale, nelle esportazioni, per una cifra annuale di 35 milioni di yen. Tutti gli stabilimenti de' distretti di Fukui e di Kanazawa sono chiusi per un'epoca indeterminata.

Non credo, amici miei, che sia male approfondire la conoscenza delle condizioni economiche del Giappone, la nazione che ci ha meravigliato con le sue grandi vittorie militari, seminando sul mare e sulla terra il sangue di una generazione intera. La crisi e le guerre, amici miei, si presentano come la ragione e il torto. Rammentate l'osservazione acutissima, sulla ragione e sul torto, del nostro Manzoni? Non è possibile fare un taglio così netto che qualcosa dell'una non resti all'altro.

Yokohama, Luglio 1912.

F. MARIANI

Biblioteca dell'Associazione

I libri segnati con asterisco ci furono bensì segnalati, ma non esistono nella Biblioteca sociale. Nel mentre rivolgiamo un caldo appello ai loro Autori di volercene mandare una copia, estendiamo il medesimo invito a tutti quanti furono studenti a Cà Foscari affinché la nostra Biblioteca, recentemente riordinata con scaffale proprio, amplissimo e nuovo, nella sede della Biblioteca della Scuola, raccolga tutta quanta la produzione intellettuale degli antichi studenti della R. Scuola sup. di comm. di Venezia. Chiusi fra virgolette sono i titoli dei libri i cui autori non appartengono alla Scuola.

« *Avvertenza per chi emigra* » — in Svizzera nel Brasile, nell'Argentina, negli Stati Uniti e Canada. Legge dell'Emigrazione. Assicurazioni operaie in Germania (Roma — Barbera 1908).

Albonico C. G. — Manuale di diritto civile italiano — vol. II. parte III. (Mantova — Mondovi 1912).

Aliotti nob. Carlo (dei baroni) R. Ministro a Messico — Le relazioni commerciali fra l'Italia e il Messico — (Estratto dal Boll. Ministero Esteri — Roma, Bocca 1912).

Baccani dott. prof. Milziade — Guida commerciale e industriale del circond. di Castelnuovo di Garfagnana — (Carrara — Sanguinetti 1912).

— — Monografia sulle risorse del Circondario di Garfagnana (id. id.).

« *Berni* dott. prof. Archinto » — L'agricoltura, i commerci e le industrie nel Mantovano — (Mantova — Mondovi, 1912)

Bentini prof. Carlo — Computisteria — Trattaz. sintetica ad uso delle scuole medie — (Chiolini E. ed. — Piacenza 1912) L. 1.

Berruti prof. Archimede — La langue française Petite anthologie française à l'usage des écoles techniques d'Italie — (Montevarchi — Ceulidneri 1912) L. 2.50.

Biondi prof. Emilio — Ricordi di donne leggiadre — Parisina — (Bagnacavallo — tip. Ricreatorio 1912).

Bottai prof. Filippo — Lo stato della succursale di Firenze dell'Istituto di Credito per le Cooperative e le Casse di Risparmio della Toscana — (Firenze — tip. Cooperativa 1912).

Casotto dott. prof. Enrico — Elementi di Computisteria ad uso delle Scuole complementari e normali — (Pistoia — Pagnioni, 1912) L. 1.

Capparozzo prof. Giuseppe — Manuale di computisteria ad uso del II anno degli Istituti tecnici, delle Scuole di comm. e dei Commercianti. — (Caserta, Marino 1913). L. 5.50.

Caroncini dr. prof. Lauro. — Il ducato di Milano sotto la dominazione austriaca. Ordinamento amministrativo contabile — (Roma, Bertero, 1912).

D'Alvise dott. prof. Pietro — Conti bilaterali, unilaterali, plurilaterali, scrittura doppia — (Roma — Bertero 1912).

Giussani A. — « Il forte di Fuertes » — (Como — Ostinelli 1903).

Guarneri dott. prof. Felice — A proposito delle

linee celeri dell'Egitto — (Genova — Olivieri e C., 1912 — a spese della Camera di comm.).

— — Il problema del lavoro nel porto di Genova — Olivieri, 1912) — Relazione approvata da quella Camera di comm.

**La Barbera* dott. prof. Rosario — Nota sul Bilancio commerciale — (Caltanissetta — Pierantoni 1912).

**Lorusso* prof. dott. Ben. — La contabilità commerciale — Terza edizione, ad uso degli alunni delle Scuole medie di commercio e delle rr. Scuole italiane di commercio all'estero — Bari — G. Laterza e figli — (Perugia, V. Bartelli e C.), 1912 — L. 5.—

**Secretant* prof. Gilberto — Alessandro Poerio (Genova, Formiggini, 1912).

Testa dott. comm. Luigi — Le voci del servizio diplomatico consolare italiano e straniero edito a cura del Ministero degli affari esteri — testo ufficiale — (Roma — Treves 1912 L. 7). — Il suo acquisto viene consigliato direttamente, con lettera circolare molto lusinghiera per il Testa, dal ministro Di San Giuliano.

Virgili prof. dott. rag. Augusto. — Confronto tra le formole dei pagamenti periodici a interesse composto discreto e le formole dei pagamenti periodici a interesse composto continuo — (Roma — Bertero, 1912).

— — Piano di ammortamento — metodo speciale di unificazione.

VI CORSO INTERNAZIONALE di Espansione Commerciale (Anversa 1912)

Il VI Corso Internazionale di espansione Commerciale che si tenne all' "Institut Supérieur de Commerce", di Anversa, dal 22 Luglio al 10 Agosto, ebbe 172 aderenti. La Svizzera aveva 48 partecipanti, la Germania 36, l'Ungheria 24, il Belgio 20, l'Austria 18, l'Italia 7, la Spagna 4, la Danimarca 2, la Serbia 2, la Bulgaria 2, la Russia 2, l'Inghilterra 1, la Francia 1, la Grecia 1, la Rumenia 1, l'Olanda 1, la Svezia 1, la Finlandia 1.

Il VI Corso Internazionale potè vantare un'organizzazione perfetta, dovuta in gran parte all'infaticabile operosità del Presidente del Comitato Esecutivo, M. E. Dubois, Direttore dell' "Institut supérieur de Commerce", di Anversa. Le numerose e ben scelte conferenze, in gran parte corredate da dati statistici e da utilissime proiezioni, furono integrate con altrettante numerose ed opportune visite a stabilimenti industriali, ad imprese commerciali e ad istituti d'istruzione.

Sicchè, anche in parte per la relativa ristrettezza del paese, questo Corso potè raggiungere felicemente il suo scopo, di darci cioè una cognizione, se non ampia e profonda, almeno chiara e sufficiente delle istituzioni, dell'attività e dei costumi del Belgio.

Il VI Corso Internazionale svolse tre serie di conferenze: la prima serie studiò lo sviluppo economico del Belgio, con uno sguardo speciale al Porto ed alla piazza di Anversa; la seconda fece un rapido studio del Congo belga; la terza trattò del Belgio nel suo aspetto pittoresco e nelle sue manifestazioni artistiche.

M. Halkin, prof. alla Scuola di Commercio annessa all'Università di Liegi, iniziò la prima serie con una sintetica Conferenza sulla geografia fisica ed etnografica del paese, mettendo in luce la grande importanza della posizione del Belgio, stato neutro posto a guisa di tampone fra tre grandi potenze politiche ed economiche. Dell'agricoltura belga e della sua importanza nell'economia nazionale trattò efficacemente M. Gaspard, Capo Divisione al Ministero d'agricoltura, illustrando con dati statistici l'entità della produzione animale e vegetale rispetto al consumo. In una bellissima conferenza M. Delmer, prof. alla Scuola di Commercio dell'Università di Liegi, riassunse le condizioni generali dell'industria nel Belgio, mettendone bene in evidenza la crescente importanza e le circostanze che la favorirono: abbondanza di carbon fossile, di mano

d'opera e di capitale; perfetti mezzi di trasporto; posizione geografica. M. Renier, dell'Università di Liegi, trattò delle industrie estrattive, facendo notare l'importanza della produzione del carbon fossile, che occupa da solo oltre 150,000 dei 200,000 operai impiegati in queste industrie, e studiando distintamente i vari bacini carboniferi. Delle industrie metallurgiche parlò M. Nibelle, prof. alla Scuola Sup. Commerciale e Consolare di Mons, studiando in particolare i centri dell'industria del ferro, e quelli della fiorente industria dello zinco, e diffondendosi sull'entità e la direzione degli sbocchi. Questa conferenza fu seguita da quella sulle industrie meccaniche, fatta da M. Pierard, prof. all'Istituto Sup. Commerciale ed Industriale di Mons. Le fiorenti industrie del vetro furono illustrate da M. Lalière, prof. all' "Institut supérieur de Commerce", d'Anversa, il quale seppe anche magistralmente riassumere in un'altra conferenza le industrie tessili del Belgio, dicendo in particolare della loro importanza e della loro ripartizione geografica.

M. Dechesne, prof. alla Scuola Sup. di studi Commerciali e Consolari di Liegi, trattò in un'elaborata conferenza dei Sindacati industriali nel Belgio, esistenti nell'unica forma di Cartel, e sviluppati specialmente in Sindacati di vendita, nell'industria del cotone e nella metallurgia. In una bella conferenza M. Théaté, Capo Divisione all'Ufficio del Lavoro, trattò dell'Organizzazione operaia belga, studiando partitamente le tre forme di associazione — Sindacati, Mutue e Cooperative — dicendo di ciascuna gli scopi, le funzioni e le tendenze politiche che le tiene profondamente distinte.

Delle Ferrovie e dei Canali Navigabili parlò in due chiare conferenze M. Pierrard, Direttore dell'Am. della Marina e prof. all'Istituto sup. di Commercio d'Anversa, mettendo in luce la grandissima importanza del transito, che costituisce la caratteristica del traffico belga per la situazione geografica del paese, per il perfezionamento del servizio e per la tenuità delle tariffe. M. De Cock, prof. all'Istituto sup. di Commercio d'Anversa, trattò del regime doganale belga, rilevando come il suo carattere si mantenga ancora liberale, pur non essendo assolutamente libero-scambista. Del regime monetario, del Credito e delle Banche, ci intrattenne abilmente in due conferenze M. Yaussen, prof. alla Scuola di Scienze politiche dell'Università di Louvain, notando in particolare la posizione del Belgio nell'Unione monetaria latina ed illustrando le funzioni ed il regime della Banca Nazionale, investita del privilegio di emissione ed incaricata del servizio di Stato.

Il dott. Yülin, Direttore Gen. al Ministero dell'Industria e del Lavoro e prof. all'Istituto sup. di Commercio d'Anversa, trattò con grande competenza del commercio esteriore del Belgio, rilevandone

la progressione prodigiosa (nel 1911: comm. gen. Frs. 12,685,655,994 — comm. spec. Frs. 8,088,822,594), e mettendo in luce come la sua caratteristica principale sia data del commercio di transito, il quale è aumentato anche più rapidamente di quello speciale.

L'avv. Smeesters, Segretario Generale della Lega Marittima Belga, in due splendide conferenze fece uno studio ordinato e sintetico del Porto di Anversa dal punto di vista tecnico, amministrativo ed economico, notando il suo sviluppo prodigioso, le vie di comunicazione che ad esso mettono capo, l'estensione del suo hinterland che va molto al di là degli angusti confini nazionali. E l'avv. De Brabandere riassunse in una sola conferenza le condizioni degli altri porti secondari belgi: Gand, Ostenda, Bruges e Bruxelles. Della tecnica degli affari sulla piazza di Anversa, trattò in due conferenze d'indole pratica M. Eeckels, prof. all'Istituto sup. di Commercio d'Anversa, rilevando la parte preponderante del porto e della città di Anversa nella vita economica nazionale.

Finì questo primo ciclo di conferenze M. Eeckhout dell'Università di Gand, che riassunse l'organizzazione politica ed amministrativa del Belgio.

Questa prima e più importante serie di conferenze fu completata da una sapiente e ben ordinata organizzazione di visite e di escursioni. Limitandomi alle principali, accennerò alle tre dettagliate visite fatte al porto di Anversa, che ci permisero di abbracciare tutta la grandiosità delle sue costruzioni e l'intensità del suo immenso traffico. Altre visite furono fatte in Anversa all' "Entrepôt du Congo", alla "Société Anonyme des Magasins et Entrepôts réunis", ad alcune "tailleries" di diamanti, ecc.

A Liegi si visitò il grandioso stabilimento meccanico Cockerill, gli stabilimenti della "Vieille Montagne", di importanza mondiale per la produzione dello zinco; a Verviers alcuni stabilimenti lanieri; ad Hoboken il cantiere navale Cockerill; a Mons le vetrerie di Jemappes e le installazioni carbonifere della "Compagnie des Charbonnages Belges"; a Bruxelles le "Sociétés d'études sino-belge, belgo-japonaise et belgo-russe", l'"Institut de sociologie Solvay", ecc.

La seconda serie di conferenze sul Congo belga fu iniziata dal prof. Janssen, presidente della "Société Royale de géographie d'Anvers", che riassunse la geografia fisica ed etnografica della Colonia. M. Denyn, Direttore Generale al Ministero delle Colonie e prof. all'Università di Gand, trattò della fondazione dello Stato libero del Congo, trasformato nel 1908 in semplice Colonia belga, diffondendosi particolarmente sulla sua organizzazione politico-amministrativa. Della messa in valore della Colonia parlò M. Goffart, Direttore al Ministero delle Colonie e prof. all'Università di Gand ricordando le sue risorse economiche e le grandi vie di penetrazione

nell'interno del paese. Questo ciclo si chiuse con uno studio particolareggiato della regione del Katanga fatto da M. Rolin, dell'Università di Bruxelles, il quale ne fece risaltare particolarmente i vantaggi ed i difetti dal punto di vista della Colonizzazione.

Di complemento efficacissimo a queste conferenze fu la visita al "Musée du Congo belge", dovuto alla geniale iniziativa di Re Leopoldo II, dove è illustrata tutta la storia politica, morale, scientifica ed economica della Colonia.

Il terzo ciclo di conferenze fu inaugurato dallo scrittore M. Davignon che trattò con acutezza della fisionomia morale del popolo belga, mettendo in luce come la sua caratteristica principale sia data dalla grande attività che associa in uno scopo comune la razza fiamminga e quella vallona, pur così distinte nelle manifestazioni della loro vita regionale. Del Belgio pittoresco parlò con eleganza lo scrittore M. Braun, che descrisse rapidamente i paesaggi più caratteristici del paese. M. Fierens-Gevaert, dell'Università di Gand, ci intrattenne in una splendida conferenza dei grandi pittori fiamminghi antichi, illustrando particolarmente l'opera dei grandi maestri della rinascenza fiamminga piena di splendori. Della pittura moderna trattò M. De Bruyn, prof. all'Istituto sup. di Belle arti di Anversa. M. Laurent, dell'Università di Liegi, parlò dell'architettura belga, illustrando i monumenti principali di quella meravigliosa arte gotico-fiamminga, e quelli della rinascenza così semplici ed armoniosi. M. Dumout-Vilden parlò con efficacia della scultura belga, intrattenendoci principalmente sull'originalità della scultura moderna che ha in Meunier ed in Rousseau i suoi due grandi esponenti.

Queste conferenze furono, anche più delle altre, illustrate da gran copia di belle proiezioni.

GIUSEPPE DALL'OGGIO

“ PERSONALIA ”

Nomine, promozioni, onorificenze ecc.
cambiamento d'impiego e d'abitazione

—••••—
Poichè questa è la rubrica del Bollettino che gli antichi studenti leggono più volentieri, noi preghiamo vivamente tutti quanti a volerci aiutare perchè riesca ricca di notizie corrette e complete. Pensino che sol-

tanto facendo violenza alla propria modestia essi si metteranno in condizione di dare ai colleghi le notizie che essi medesimi desiderano di avere dagli altri, ma che, generalmente, per un malinteso senso di « pudore » non vorrebbero dare di sè.

I nomi con asterisco sono di professori della Scuola che non furono studenti della medesima.

*
**

Arcudi F. — ha lasciato spontaneamente la direzione della R. Scuola tecnica commerciale italiana di Alessandria d'Egitto per riassumere la cattedra di Ragioneria alla Scuola di Tunisi, dove abita Avenue de Paris, 154.

Arimattei — venne assunto come impiegato dal Credito italiano di Milano, dove abita in via Cesare Cantù, 2, I.

Bagliano — venne dichiarato idoneo nel concorso speciale alla cattedra di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Baldacci — ha vinto alla Scuola nello scorso novembre gli esami di magistero in Ragioneria ed ha assunto la cattedra di Ragioneria all'Istituto tecnico di Lecco.

Baldin — venne eletto segretario dell'Associazione dei Ragionieri libero-professionisti di Venezia.

Barella — ha seguito, come corrispondente del giornale « Adriatico » di Venezia le fasi dell'assedio di Scutari dal campo montenegrino, mandando di là notizie e saluti all'Associazione.

Belardinelli Letteria — ha vinto alla Scuola nello scorso novembre gli esami di magistero in Ragioneria.

Bernardi G. G. — venne nominato titolare della cattedra di contrappunto e fuga al Liceo musicale B. Marcello di Venezia. Ha assunto, insieme ad altri, la vigilanza di una nuova Scuola di musica a Venezia.

**Besta* — venne nominato presidente onorario dell'Associazione dei Ragionieri libero-professionisti di Venezia.

Bezzi — trasferito come professore di ragioneria, dietro sua domanda, da Ravenna a Bergamo, ha aperto in Milano, dove venne nominato Ispettore di quella Cooperativa di consumo per conto dell'Umunitaria, uno studio proprio di amministrazione e contabilità. (Bastioni porta Vittoria, 21).

Bianchi P. — professore a Salò, ha ottenuto la promozione anticipata per merito.

Biondi — ha pubblicato sul *Corriere di Romagna* un articolo interessante: « Ricordi di donne leggiadre ». — Venne trasferito da Ferrara a Cesena dove insegna il francese in quelle Scuole medie ed abita in Borgo Cavour 12.

Bolletto — dichiarato idoneo nel concorso speciale alla cattedra di Ragioneria degli Istituti tecnici, venne trasferito, dietro suo desiderio, da Sondrio a Cremona. A Sondrio gli venne offerto, prima di partire, un pranzo di addio a cui intervennero il Sindaco, il Consigliere Delegato per il Prefetto e il senatore Bottesini.

Bon — venne assunto come impiegato in via provvisoria dalla Camera di comm. di Venezia.

Bottacchi — professore di Ragioneria nella Regia Scuola media di studii commerciali ed attuariali di Napoli, abita in quella città, via P. Coletta, 12.

Boveri — venne dichiarato idoneo nel concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Bresciani — abita ora a Brescia, in via Orzi-nuovi, 8.

Brevedan — già insegnante nella R. Scuola tecnica di Acqui, in seguito a concorso brillantemente superato, venne nominato titolare della cattedra di Ragioneria, Computisteria e Scienze sociali nella Scuola commerciale di Intra.

Broglia — pur sempre professore alla R. Scuola sup. di comm. e amministratore della Fiat, abita ora a Torino, in via Rosta 9.

Brunetti Bruno — venne nominato Stenografo relatore del Consiglio Provinciale di Mantova. Inoltre si è recato presso la Camera di commercio ed il Museo commerciale di Trieste, per studiare l'organizzazione generale di quegli importantissimi Istituti e particolarmente per riferire alla Camera di commercio di Mantova, di cui è vice-segretario, sulle Mostre campionarie e la Borsa granaria, servizii che verranno istituiti a Mantova nel nuovo palazzo Camerale, già in corso di costruzione. Dalla R. Scuola professionale femminile di quella città, gli venne affidato l'incarico dell'insegnamento della Legislazione doganale e dei Trasporti e del Diritto commerciale.

Bruno A. — abita ora in via Vittoria Colonna, 7, Roma.

Calimani — da Briey (Francia) venne trasferito al posto più importante e ambitissimo di addetto alla Legazione di Berna e direttore del R. Ufficio della Emigrazione italiana per la Svizzera che ha sede a Lucerna

Caminati — dalla R. Intendenza di Finanza di Pesaro, è passato all'amministrazione scolastica provinciale di Torino.

Cantoni — venne dichiarato idoneo nel concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Capparozzo — risultato secondo nel concorso speciale alla cattedra di ragioneria degli Istituti tecnici, venne trasferito a quello di Napoli.

Carniello — procuratore dell'Ufficio tedesco di collocamento gratuito a Milano, abita ivi in via Manfredi Fanti, 15, A.

Caroncini — risultato vincitore nel concorso alle cattedre di Computisteria nelle sedi speciali, venne trasferito da Brescia a Roma (R. Scuola tecnica Buonarroti).

Carriere — non è più comproprietario dell'istituto Germania di Monaco di Baviera, ed abita a Francavilla Fontana, e, per parte dell'anno, anche a Venezia (Rialto).

Cavazzana — venne rieletto presidente effettivo dell'Associazione dei Ragionieri liberi-professionisti di Venezia.

Cavazzani (de) — venne nominato addetto commerciale all'Ambasciata italiana di Tokio.

Chiostergi — chiamato in servizio insieme agli altri militi della sezione di Venezia della Croce Rossa, è partito ai primi di novembre per la Grecia; ed era verso la metà ad Arta, donde ha mandato notizie e saluti all'Associazione.

Civello — ha vinto il concorso speciale alla cattedra di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Corti — che ha vinto il concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici, è stato trasferito, dietro sua domanda, dall'istituto tecnico di Ancona a quello di Pisa.

Dalla Torre — in seguito allo scioglimento della società Moisè Dalla Torre e C. di cui faceva parte, è divenuto ora il solo proprietario della ditta Moisè Dalla Torre la quale continua il commercio delle Antichità nel palazzo Giustinian sul canal Grande a S. Barnaba 3230.

Dalmazzone — venne eletto presidente del Collegio dei Ragionieri della prov. di Livorno.

Dall'Oglio — dopo il Corso internazionale di espansione commerciale di Anversa, dove ha degnamente rappresentato la Scuola che gliene ha fornito i mezzi e la nostra Associazione a cui appartiene, ha mandato a quella una particolareggiata relazione che il Direttore ha molto lodato nella solenne apertura degli studi, e ha compilato per noi la relazione molto più concisa ma non meno perspicua che pubblichiamo nel presente bollettino. Egli è andato poscia a Graz per impraticarsi nell'uso della lingua tedesca.

D'Alvise D. — ha vinto alla Scuola nello scorso novembre gli esami di magistero in Ragioneria.

D'Alvise P. — ha pubblicato sulla *Rivista dei Ragionieri* una serie di articoli importanti sull' « Ordinamento amministrativo della Banca d'Italia ».

D'Amico — venne assunto come impiegato al Credito italiano a Milano.

D'Angelo — che ha vinto il concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici, venne trasferito a quello di Palermo.

Data — costretta ad attendere ai suoi affari commerciali, ha dovuto abbandonare l'insegnamento della Computisteria alla R. Scuola tecnica femminile M. Dionigi di Roma. Trovasi ora nella natia Valperga (Torino).

Da Vella — venne confermato console di I^a classe.

Deciani — venne promosso inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

De Cristoforo — sostenne con esito felice gli esami del corso autunnale presso l'università di Londra. Ha fatto ritorno a Venezia.

De Gobbis — risultato primo nel concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici, venne trasferito, dietro suo desiderio, a quella di Firenze.

De Parente — già addetto all'ambasciata italiana di Londra, venne trasferito, in qualità di segretario, a quella di Tokio.

De Rossi — venne eletto tesoriere dell'Associazione dei Ragionieri libero-professionisti di Venezia.

Dolfini — nominato cavaliere, venne promosso console di III classe e destinato ad Alessandria di Egitto.

Ducci — essendo stato fortemente indisposto, dovette abbandonare l'anno decorso l'insegnamento dell'Economia al R. Istituto tecnico di Arezzo. Ora abita nella sua villa a Giovi presso Arezzo.

Emiliani — capo sezione al Ministero di A. I. e C. venne trasferito alla divisione I Personale e Affari generali.

Errera — venne eletto Vice-presidente della Associazione dei Ragionieri libero-professionisti di Venezia.

Falcomer — professore di diritto al R. Istituto nautico di Venezia, ha assunto anche l'incarico del diritto commerciale e marittimo all'Istituto di Chioggia.

Fiori L. — già incaricato dell'insegnamento della Ragioneria nelle classi aggiunte del R. Istituto tecnico di Pavia, venne poi nominato al R. Istituto tecnico di Velletri.

Franzoni — sempre consigliere dell'Istituto coloniale italiano, abita ora in via Nizza 11 a Roma.

Fuortes — ha vinto alla Scuola nello scorso novembre gli esami di diploma in Ragioneria.

Garavelli — ritiratosi dall'ufficio di segretario della Camera di commercio di Cuneo, ha aperto uno Studio di Ragioneria ad Alessandria, corso Cento Cannoni 4.

Gazivoda — venne nominato segretario al Ministero degli interni del Montenegro ed abita a Cettigne.

Gentilli — dopo di aver fatto un po' di tirocinio presso una ditta di Spalato, venne assunto come impiegato dalla sede di Udine della Banca commerciale italiana.

Germani — risultò eleggibile nel concorso generale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici. Non è più insegnante a Lecco.

Giacomini — venne dal Consiglio comunale di Venezia chiamato a far parte della Commissione per la decisione in primo grado dei concorsi relativi alle tasse comunali.

Griz Assunta — ha conseguito alla Scuola, il mese scorso, il diploma professionale di inglese di II^o grado.

Grünwald — venne assunto come contabile dalla Compagnia dei Sylos a Venezia.

Gnocchi — venne trasferito nella sua Cremona in qualità di alter-ego presso quella Agenzia principale delle Assicurazioni generali di Venezia.

Gmeiner — ha pubblicato sul bollettino di settembre del R. Museo commerciale di Venezia una sua

bella relazione sopra il mercato di Calcutta e l'Italia da lui inviata alla R. Scuola superiore di commercio di Venezia che gli ha accordata per un anno e confermata per l'anno successivo la borsa Mariotti.

Gualtierotti — professore a Città di Castello, ha ottenuto la promozione anticipata per merito.

Guidetti — trasferito dietro sua domanda dalla R. Scuola tecnica di Verona a quella di Parma, ha ottenuto anche l'incarico della Ragioneria nell'Istituto tecnico di Lecco, incaricato che ha poi lasciato.

Inclimona — venne incaricato dell'Insegnamento della Computisteria alla Scuola tecnica pareggiata di Acqui.

La Barbera — fu dichiarato idoneo nel concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Lattes — nell'inaugurazione dell'anno accademico alla Università di Modena, pronunciò un applauditissimo discorso sopra il « Diritto e le consuetudini nell'ordinamento fondiario delle nuove terre italiane ».

**Lovera* — è risultato fra i due primi nel concorso alla cattedra di francese della R. Scuola superiore di commercio di Genova.

Levi M. — ha pubblicato sull'« Adriatico » uno studio notevole sull'« Esercizio del credito fondiario nella regione Veneta ».

Lucca — venne incaricato dell'insegnamento della Computisteria alla Scuola tecnica di Casalmonteferrato.

Luppino don A. — dopo di aver conseguito alla Scuola il mese scorso il diploma professionale di inglese di II grado, venne incaricato dell'insegnamento della lingua Inglese nel R. Istituto tecnico di Pesaro.

Macciotta — venne dichiarato idoneo nel concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Macerata — rimasto unico erede dello zio ing. Gio. Macerata, ha assunto, in unione ad altro socio, l'antica azienda vini P. Macerata di Venezia.

Maniago — in missione di studio per conto e

coll'aiuto della borsa Mariotti, trovasi ora a Bakù nella Caucasia dove abita 41 Kolinbiakinskaia.

Marchettini — ha pubblicato sulla « Rivista di amministrazione e contabilità » uno studio notevole dal titolo « Per una riforma degli studi di Ragioneria ».

Mariani — ha pubblicato sulla « Lettura » un interessante articolo illustrato sui « Fiori nel paese del Mikado » e sul bollettino ufficiale del Ministero di A. I. e C. alcuni cenni storici molto importanti sul « Progresso delle industrie giapponesi dal 1868 ». Venne incaricato dall'Associazione serica di Milano di studiare assiduamente il mercato giapponese, il grande e terribile concorrente delle sete italiane.

Marchettini — ha trasferito il suo studio di Ragioneria in Bergamo da via Manzoni 6 a via dei Mille 16 piano terreno.

Mastrangelo — ha pubblicato sull'« Avvenire del Lavoratore » di Zurigo, nella quale città egli dirige una importante casa di commercio, uno studio notevole sull'Emigrazione italiana dal titolo « Consultando le statistiche ».

Menegozzi — che può dirsi l'anima della Cooperativa Case popolari di Lecco, ha visto la sua iniziativa coronata dal più lieto successo, il quale venne illustrato da un articolo magistrale sul « Giornale » di quella città. Inoltre ha pubblicato sulla « Rassegna commerciale Lecchese » uno studio notevole sul « Posto di Lecco nelle statistiche ferroviarie ».

Merlo — prefetto di Macerata, venne trasferito, per promozione, a Siena.

Molina — che ha partecipato, con onore suo e dell'Italia, all'Esposizione stenografica internazionale tenutasi a Madrid nello scorso mese di settembre, colle sue innumerevoli e pregevolissime pubblicazioni, ha pure preso parte attivissima ai lavori del Congresso internazionale stenografico che ebbe luogo in quell'epoca nella capitale spagnuola. Venne anzi chiamato a presiedervi le sedute di una Sezione. Di questa sua

partecipazione a quei lavori e del suo viaggio in Spagna attraverso molte peripezie e quando ivi inferiva lo sciopero ferroviario, egli ha dato una relazione forbita, elegante, piena di brio e scintillante di spirito in que! Bollettino stenografico italiano di cui egli ha ripreso la pubblicazione con lena infaticata e con quell'ammirabile spirito di sacrificio che fanno di lui il primo apostolo della Stenografia in Italia. All'ultima ora veniamo sapere che il Molina ha ottenuto all'Esposizione di Madrid il « grand prix » che è la massima onorificenza.

Moro A. — venne assunto come impiegato al Credit Lyonnais e destinato per ora alla sede di Montecarlo, salvo a esser inviato più tardi in Egitto.

Mozzi — ha pubblicato sul « Veneto » uno studio notevole sui « Provvedimenti finanziari per le opere di bonifica » e un altro ancora sulla « Federazione dei Consorzi ».

Nardari — ha vinto alla Scuola nello scorso novembre gli esami di diploma in Ragioneria.

Noaro — primo segretario al Ministero di A. I. e C. venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Nobili Massuero — già impiegato al Ministero di A. I. e C. venne assunto come segretario al nuovo Ministero delle Colonie.

Odorico — ha pubblicato « sul Corriere della Sera » un articolo interessantissimo sul « Programma aeronautico militare ».

Orsetti — ha vinto alla Scuola nello scorso novembre gli esami di magistero in Ragioneria.

**Orsi* — tenne a Zara, nella sala del teatro gremita di pubblico, una conferenza applauditissima sopra Cavour.

Paleani — nella sua qualità di segretario della Camera di comm. italiana di Bruxelles, ha avuto larga parte nella organizzazione del II. Congresso delle Camere di comm. italiane all'estero il quale ebbe luogo in quella città nello scorso mese di ottobre. Fu inol-

tre relatore del tema: « Istituzione di un Consiglio superiore per l'espansione commerciale italiana all'estero »; Il suo studio sul porto di Cardiff, già mandato all'Associazione, venne pubblicato per estratto dal Bollettino di A. I. e C.

Parone U. — sempre professore di Contabilità nella R. Scuola media di comm. di Salerno, venne ivi nominato direttore di quella Compagnia Vesuviana dei Prodotti conservati.

Pascolato — venne nominato commendatore della Corona d'Italia. Ha assunto, insieme ad altri, la vigilanza di una nuova Scuola di musica a Venezia. Si è dimesso da assessore del Comune per dedicarsi più liberamente alla direzione della « Gazzetta di Venezia ».

Passarella — è riuscito vincitore nel concorso generale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Piazza E. — fu proclamato idoneo nel concorso generale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Piazza V. — ha vinto il concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti tecnici.

Pittau — dopo di essersi ritirato dagli affari a Milano per andarsi a stabilire definitivamente a Parigi, dove ha già vissuto 18 anni, è venuto a passare alcuni mesi nella natia Venezia dove ha la fortuna di avere ancora la mamma, una signora veneranda di oltre 80 anni. Fu ospite del suo amico carissimo, il consocio cav. Tommasini, al Lido.

Polano — riuscito vincitore nel concorso della Borsa di pratica commerciale a New York, non ha potuto, per motivo di forza maggiore, recarsi in quella città, dove avrebbe già avuto in precedenza incarichi lusinghieri da quella Camera di comm. italiana, ed ora trovasi a Palermo.

Providenti — venne incaricato di dirigere a Bengasi quella Agenzia della Società Nazionale di Servizi marittimi.

Rapisarda — venne dichiarato idoneo nel concorso speciale alle cattedre di Ragioneria degli Istituti

tecniche. Inoltre è risultato primo in graduatoria nel concorso alle cattedre di ragioneria per le Scuole italiane all'estero.

Ravenna E. — ha formato parte della Commissione giudicatrice del concorso alle cattedre di Ragioneria per le Scuole italiane all'estero.

Ricci-Armani — eletto membro della Camera ital. di comm. di Londra dove risiede, venne nominato corrispondente, dall'Inghilterra, del « Nuovo giornale » di Firenze.

Rieppi C. — dopo di aver lasciato, per motivi di salute, il Credito italiano, venne assunto dalla ditta P. Morassutti di Padova col proposito di affidargli la ispezione dei Boschi che essa possiede od affitta in Austria. Abita in Padova via Belle Parti 5.

Romano N. — professore d'inglese all'Istituto tecnico di Foggia, abita nelle vacanze a Bari, in via Celentano, 5.

Rossi G. — promosso Vice Intendente di finanza a Udine.

Rupiani — venne trasferito, per promozione, dalla R. Scuola tecnica di Massa al R. Istituto Tecnico di Ascoli Piceno, quale insegnante di Ragioneria.

Sabbeff — che era stato nominato amministratore della Banca centrale cooperativa di Sofia, ha abbandonato ufficio e famiglia per recarsi alla guerra. Prima di partire scrisse una nobilissima lettera al nostro Presidente il quale ne è rimasto profondamente commosso. Abbiamo poi saputo che, appena partito per la guerra, venne incaricato dal suo Governo di una missione confidenziale a Budapest.

Samaja — è partito per Londra allo scopo di approfondire certi suoi studi sulla navigazione interna e per impraticarsi nell'uso della lingua inglese.

Sassanelli — è risultato secondo in graduatoria nel concorso alle cattedre di Ragioneria per le Scuole all'estero.

Savio — venne nominato professore di Ragioneria al R. Istituto tecnico di Messina.

Savona — sempre insegnante alla R. Scuola media di comm. di Torino, ha iniziato le pratiche per istituire anche colà una Associazione fra gli Antichi Studenti di quella R. Scuola superiore di commercio a somiglianza della nostra, abita colà in via Belfiore 66.

Scalabrino — venne promosso capo-sezione al Ministero di A. I. e C.

**Secretant* — venne rieletto rappresentante della sezione Veneziana nel Consiglio centrale della società Dantesca di Firenze.

Sirchia — è entrato nel Banco di Sicilia a Caltagirone.

Sisto — professore nel R. Istituto tecnico e nautico di Bari, fu nello scorso agosto, con voto unanime del Consiglio comunale di Adria, nominato Presidente di quella Congregazione di Carità. Non abita in via Beatillo 33 come venne erroneamente pubblicato nello scorso Bollettino.

Sola — venne nominato direttore della Cassa di risparmio di Modena.

Stringher — venne dal Consiglio dei Ministri nominato presidente del Consiglio di amministrazione del nuovo Istituto nazionale per il monopolio delle Assicurazioni.

Surgo — si è fatto iniziatore della costituzione a Bari di una Associazione dei Rappresentanti di commercio.

Tessari — dopo di essere stato per conto delle Deutsche Amerikanische Petroleum Gesellschaft prima a Monaco di Baviera e poscia a Londra, è passato alla Società Italo-Americana del Petrolio residente a Venezia.

Tombesi — nella sua qualità di Sindaco della città di Pesaro, fu oggetto di una imponente manifestazione popolare in suo onore, domenica 6 ottobre, nel teatro Rossini di quella città, dove si tenne un

grande banchetto e dove il Tombesi pronunciò un applaudito discorso.

Toscani G. — intendente di finanza di Aquila, venne trasferito, dietro sua richiesta, all'intendenza di Treviso.

Turrini — ha conseguito alla Scuola, lo scorso novembre, il diploma professionale di lingua francese.

Uberti Bona M. — ha vinto gli esami di diploma in Ragioneria.

Ugolini U. — in servizio militare, ha dovuto abbandonare l'ufficio che aveva alle Assicurazioni generali di Venezia.

Vaerini — ha tenuto a Venezia, per incarico dell'Yacht Club Veneziano, la commemorazione del suo compianto presidente ing. Moschini. Venne molto applaudito.

Valente — caposezione di II classe al Ministero di A. I. e C. venne promosso alla prima classe.

Vecchiotti. — avendo superato gli esami al Ministero degli Esteri, venne nominato addetto consolare e chiamato a prestar servizio a Roma.

Veronese — insegnante nel R. Istituto tecnico di Ancona, venne chiamato a far parte della Commissione giudicatrice del concorso per titoli e per esami alla cattedra di lingua inglese vacante nell'istituto tecnico pareggiato di Lecce.

Vigliecca — abita a Genova, via Palestro 13, int. 2.

Zancani — dalla direzione della succursale di Fermo della Banca popolare di Ascoli Piceno è passato presso il Credito italiano a Milano.

Zanotti — Direttore Capo di Divisione venne chiamato a far parte del Gabinetto del ministro Nitti a decorrere dal 1. Settembre 1912, in qualità di Capo di Gabinetto.

NOZZE

Annibale prof. Pietro
con Rina *Cravero*
Bari 8 agosto

Carancini dr. prof. Mario
con Maria *Mazzoli*
Palermo 23 settembre

Dainotto dr. Alceste
colla rag.^a Anita *Bondi*
Potenza 9 settembre

Falzea dr. prof. Giuseppe
con Maria *Soraci*
Messina 31 ottobre

Guarneri dr. prof. Felice
con Gina *Fieschi*
Cremona 16 settembre

Magnani dr. rag. Marco
con Teresa *Monni*
Rimini 26 ottobre

Marturano dr. rag. Nicola
con Aure *Messina*
Taranto 26 ottobre

Mozzi rag. cav. Ugo
con Maria *Ventura*
Este 26 settembre

Providenti dr. prof. Ferdinando
con Rita *Talasso*
Genova 19 ottobre

NASCITE

Baccani Marcello
Carrara 23 settembre

De Cristoforo Wilfrid
Hastings 25 settembre

D'Este Cristina
Düsselsvof 7 novembre

Canale rag. dr. prof. Ettore Domenico si è suicidato a Genova, sua città natale, il 7 ottobre, slanciandosi nel vuoto a capo fitto da una grande altezza. Professore ordinario di Ragioneria al R. Istituto tecnico di Firenze, egli aveva conquistato in quella città una posizione eminente, anche nel campo politico, cosicchè nelle ultime elezioni amministrative era riuscito capolista del partito liberale costituzionale con 10.000 voti. Era stato anche assessore alle finanze. Era professore di computisteria nella scuola di Pomologia delle Cascine, presidente del Consiglio dell'ordine dei ragionieri della provincia di Firenze e sindaco di varie società industriali ed aveva un fiorente Ufficio proprio di ragioneria. Pare che le ragioni del suicidio debbano ricercarsi nella nevrosi acuta che da qualche tempo lo affliggeva.

Capon Giuseppe è morto il 13 settembre a Venezia. Nato a Milano, era stato in quella città compagno di studi di un nipote del Manzoni. Fu poscia a Parigi collaboratore dello zio, il notissimo giornalista Jacopo Capon detto Folchetto. Da ultimo era venuto a stabilirsi prima a Roma poi a Venezia.

Animo fieramente sdegnoso d'ogni volgarità, spirito colto ed arguto, era afflitto da inerzia e da autocritica che gli impedirono di mostrare al mondo quanto valesse.

Martello dr. Luigi, è morto il 2 agosto a Salsomaggiore dove erasi recato per curare la sua malferma salute. Uomo di non comune coltura e di condizione molto agiata alternava la vita beata del «rentier»

con occupazioni di vario genere, specialmente nella direzione e nel controllo di imprese industriali e commerciali. Ma egli era soprattutto rinomato e ricercatissimo per il suo spirito multiforme e inesauribile che faceva di lui un compagno impagabile delle più allegre brigate. Nei nostri banchetti, a cui non mancava mai, egli era il centro delle risa più gioconde.

Perseguiti rag. Domenico è morto il 5 agosto a Roma, dove era segretario al Ministero di Agricoltura, industria e commercio.

Antonelli S. e *Armani* hanno perduto la madre; ad *Alverà* è mancata la prozia; a *Baldacci*, a *Barsanti*, a *Baseggio*, a *De Gobbis* e a *Giudica* è morta la sorella; a *Benedetti B.* venne ucciso il figlio volontario in Africa; *Macerata* ha perduto lo zio; a *Rigobon P.* è mancato il cognato; e a *Soldà* è morta la madre.

Rinnoviamo a questi soci colpiti dalla sventura le condoglianze che l'Associazione ha loro espresso per iscritto.

AVVISO

A tutto il 31 dicembre rimarrà aperto il concorso al posto di Segretario del R. Museo commerciale di Venezia collo stipendio lordo complessivo di L. 4000.

Hastings

In the following sketch I do not intend to speak of modern Hastings, but to treat it shortly from an historical standpoint. Meanwhile, I say at once, that the advantages and attractions of the site have, for many centuries, charmed the people of preceding ages, for its situation, scenery, climate, air and sunshine are unsurpassed in Great Britain.

The earliest race which has left any traces here was a Celtic population of ancient British tribes which inhabited the wilds of Anderida long previous to the arrival of Caesar on these shores. They have left relics in the form of worked flints which were found in a Kjökken-Modding (the rubbish-heap outside their dwelling) near Hastings. We may imagine this people living in caves and holes, existing by hunting and fishing.

The mighty power of Rome established a town and most probably a fortified camp here, and in the Chronicle of Simeon of Durham we hear of a Saxon settlement, the *Hastingan*, in 771 on this site. In the reign of Atheltstan (after Alfred the Great and comparatively long before the Norman Conquest) a mint was in use, and when the titanic figures of Earl Godwin and Harold loom in the distance, Hastings was the chief port on this coast, supplying ships and men for the kingdom's defence, and claiming a pre-eminence which it still enjoys, though now of honour only; so that the Hastingsers are proud of their town being known as the *Premier cinque port*.

In 1066 Hastings was occupied by Duke William of Normandy for some days and the surrounding country devastated previous to the great battle which was fought about six miles away. The dead body of Harold, the defeated Saxon king, was brought to the cliffs of Hastings and there buried for some time with a mocking inscription on the tomb.

After the Conquest Hastings was important both from the military and the ecclesiastical point of view. The Counts of En were its Lords, and they raised the frowning walls of the present castle above the town. The ruins of this castle cover about one acre and one fifth of ground, but in its prosperity the castle was about twice this size, half of it having disappeared owing to the fall of the cliff caused by the ravages of time. But more than enough remains in its massive walls, deep fosse and subterranean dungeons to prove that in the days anterior to the introduction of gunpowder, it was practically impregnable.

The first English tournament was fought in the lists outside

in the reign of Stephen (1135-54) and we also hear of murders, assassinations and fires. The College Church, within its walls, was of such importance that the people of East Sussex (in which Hastings is situated) were allowed to visit it, instead of making the long pilgrimage to Chichester (an old Roman town in South West Sussex). Among the famous men who were Deans of this castle may be cited Thomas à Becket (of whose shrine we read in the « Canterbury Tales ») though he does not seem to have ever resided here. This establishment was, however, among the many suppressed by Henry VIII (1509-47).

Returning to the Castle proper, we find that William Rufus, the second son of William the Conqueror, was within its walls in 1094 on the eve of the consecration of Battley Abbey, erected on the spot of the Norman victory, according to the vow of Duke William, which he made before the battle.

The castle was much neglected in the 14th century and fell into decay in consequence of the decline of the importance of the town, owing to the inundations of the sea and the incursions of the French. - The town was burnt by the latter in 1360; 1377 and 1380 and the sea was no less ruthless; so that the 14th century closed upon a ruined and desolate town.

In the hour of national peril from the Spanish Armada in 1588, Hastings raised again to importance, and it was so prompt in doing its duty that Queen Elizabeth singled it out and distinguished it by bestowing a charter upon it and creating a mayor. It then sank into slumber again and was little heard of, save as the resort of smugglers until the later days of the 18th century when it began to take its place as one of the foremost modern seaside resorts.

E. DE CRISTOFORO

AVVISO DI CONCORSO

a 4 premi dell'Associazione

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale dei soci del giorno 26 maggio 1912 vengono aperti, fra quanti furono studenti alla R. Scuola sup. di comm. di Venezia, i seguenti concorsi:

I. a un premio di L. 500 per l'opera migliore di *Discipline commerciali (Istituzione di commercio, Geografia economica, Storia del commercio, Merceologia);*

II. a un premio di L. 500 per l'opera migliore di Discipline economiche o giuridiche (Economia, Scienza delle finanze, Statistica, Diritto civile, o commerciale, o marittimo, Diritto pubblico interno, o internazionale o penale e Procedura);

III. a un premio di L. 500 per l'opera migliore di Ragioneria e scienze affini (Computisteria, Contabilità di Stato, Banco modello, Matematica attuariale o Calcolo mercantile);

IV. a un premio di L. 500 per l'opera migliore di Lingua o letteratura francese, inglese o tedesca.

Il primo concorso scadrà al 30 giugno 1913 e i successivi scadranno rispettivamente al 31 dicembre 1913, al 31 dicembre 1914, e al 31 dicembre 1915.

Potranno concorrere solamente gli antichi Studenti della R. Scuola sup. di comm. di Venezia i quali siano stati licenziati dalla medesima da un periodo di tempo non superiore ai 10 anni, a contare dal giorno della chiusura dei rispettivi concorsi.

Saranno ammesse al concorso soltanto le opere stampate dopo il presente avviso.

Venezia, 1 luglio 1912

Soci d' ignota dimora

De Ritis — già impiegato presso la ditta Mari di Ascoli poi entrato in arte a Milano.

Greggio — già impiegato a Milano presso la ditta Isabella-Tunolli-Ottolenghi di via Meravigli.

Macry già ad Antivari di Livorno.

Marzani — già nella Bancaria a Milano.

Pedrazzini — già direttore della Società Agricola italiana, che è stata sciolta e liquidata. L'ultimo suo indirizzo era « Milano, via Petrarca 22 A ».

Prearo — già impiegato nella società dei tubi Mannesmann a Milano.

Saccenti — già dimorante a Firenze in via dell'Orivolo 25.

Vini italiani nel regno unito

Stando ai dati statistici del bollettino: « Commercio d'importazione ed esportazione del Regno unito di G. Brettagna e Irlanda » edito dal Board of Trade, si avevano per il quinquennio 1907-1911 le seguenti cifre, relative all'importazioni dei vini:

Importazione dai principali stati produttori senza distinzione di qualità

Paesi di produzione	1907	1908	1909	1910	1911
Galloni ^{*)}					
Francia	4.097.922	3.545.210	3.647.037	3.966.013	3.458.049
Portogallo	3.227.098	3.069.534	2.978.284	3.795.229	3.201.592
Spagna	3.357.153	2.987.332	2.252.222	3.262.068	3.172.281
Germania	972.260	900.796	818.608	953.698	907.088
Australia	793.520	663.426	867.630	797.988	963.450
Italia	250.870	262.486	293.927	309.203	288.284
Algeria	81.055	118.657	146.150	174.058	106.998
Turchia	57.733	33.542	58.170	67.580	30.003
Stati Uniti (Californian Wines)	22.759	22.027	34.213	31.242	67.950
Valore in lire sterline					
Francia	2.072.089	1.774.795	1.993.641	2.163.197	2.231.569
Portogallo	934.383	827.562	792.237	1.084.125	866.698
Spagna	479.270	434.562	449.455	448.871	481.513
Germania	263.944	244.763	248.079	280.867	278.994
Australia	127.577	111.839	193.691	131.277	157.837
Italia	42.812	44.648	50.061	50.327	49.399
Algeria	5.914	10.125	12.271	16.582	10.966
Turchia	4.831	2.880	4.240	4.806	2.793
Stati Uniti	5.653	5.431	6.749	6.189	12.081

^{*)} 1 Gallone = litri 4,53345 — 22,0027 galloni = litri 100.

Queste le cifre ufficiali. La « Wine trade review », la principale rivista vinicola, che si pubblica in Londra sin dal 1863, specifica poi che il Regno Unito importa il 3.45 0/10 della produzione vinicola del Portogallo, l'1 0/10 di quella della Germania, il 0.74 0/10 di quella della Spagna, il 0.28 0/10 di quella della Francia e il 0.02 0/10 infine della produzione italiana. Come è mio proposito m'intratterò brevemente sull'esportazione del nostro paese.

Secondo la rivista sopra citata, che riporta una statistica del « Moniteur vinicole » di Parigi, l'Italia ebbe nel 1910 una produzione di galloni di vino 645.000.000 (ett. 29.293.000) e nel 1911 di galloni 931.500.000 (ett. 42.300.000) circa. Su queste cifre si ebbe un'esportazione verso il Regno Unito di galloni 309.203 nel 1910 e di galloni 286.284 nel 1911, con una diminuzione di galloni 22.919. Non parlo di questa diminuzione che non è del tutto sconcertante, dato che nell'anno scorso tutti i principali stati produttori diminuirono le loro esportazioni, tanto che mentre nel 1910 venivano importati dall'estero, Colonie britanniche comprese, galloni 13.734.640, nel 1911 se ne importarono galloni 12.603.884, con una differenza in meno di galloni 1.130.756.

Richiamo invece l'attenzione sul fatto, che l'Italia essendo il secondo paese vinicolo del mondo e possedendo tipi di vini eccellenti sotto ogni aspetto, si lasci sorpassare nell'esportazione per. es. dalla Germania e dall'Australia, che hanno un quantitativo di produzione molto minore. Non credo che il fenomeno debba imputarsi alle qualità proprie dei nostri vini, poichè a questo proposito la Wine trade Review, nel suo numero del febbraio scorso, constatando un aumento di galloni 4032 nel gennaio di quest'anno in confronto al gennaio 1911 (genn. 1911, galloni 21.864 — gen. 1912, galloni 26.166) così parlava dei nostri vini:

« Si può dire che l'Italia sia un immenso vigneto, dal Piemonte sino all'estrema Sicilia. Vini spumanti si producono su « vasta scala nei dintorni d'Asti e nel Monferrato, mentre vini « rossi secchi si producono in Toscana. Sono ambedue vini sani e piacevoli al palato e sono esportati nel nostro paese in « porzione comparativamente piccola, ma che per altro tende ad « aumentare. I più rinomati vini bianchi provengono dai vigneti « di Capri, mentre Marsala produce in gran quantità eccellenti « vini da dessert. Questi vini attraggono l'attenzione del consumatore ogni anno più e causa alto grado della loro qualità, « dovranno avere un buon futuro ». Non la qualità dunque, la causa della modesta esportazione. La ragione deve ricercarsi invece nella mancanza d'organizzazione negli esportatori italiani e nella quasi totale assenza di un'efficace réclame. È doloroso notare che la gran maggioranza dei commercianti del nostro paese, non vogliono o non sanno persuadersi che la réclame è

la base del commercio; ben invece l'hanno compreso altre nazioni, ed è a questa pubblicità ben organizzata e diretta, che si devono in gran parte i successi dei vini australiani. Gli esportatori italiani dovrebbero unirsi per organizzare su serie basi l'esportazione verso questo mercato aperto ad ogni buona qualità di vini, formando dei tipi regionali di vino costanti e facendo uso abbondante di pubblicità, sia direttamente, che per mezzo di agenti loro propri o negozianti che su questa piazza già si trovano da anni. Giova quì notare che in genere il consumatore inglese, conosce per lo più solamente i così detti: « Egidio Vitali's Italian Wines », per il semplice motivo che la ditta che va sotto questo nome è la sola che faccia uso largo di manifesti, inserzioni, annunci ecc., in ogni parte del Regno Unito.

Per altri vini, per i così detti « Sparkling Asti » (Asti spumante), si dovrebbe ancora porre mente ad un'altra causa che ne limita l'esportazione. Essa deve ricercarsi nella concorrenza che ditte francesi fanno ai nostri stessi vini, che vanno sotto questo nome, coll'invitare sui mercati inglesi una quantità grande di spumante manifatturato interamente in Francia, che d'italiano non ha altro che il cartello incollato sulla bottiglia e che viene reso f. o. b. Bordeaux o Marsiglia, ad un prezzo in genere minore di un buon terzo a quello praticato per i nostri vini, con la differenza che questi ultimi sono resi solo f. o. b. Genova!

Anche per questo fatto vi sarebbe il rimedio pronto qualora lo si volesse applicare e consisterebbe nel ritorcere verso i commercianti francesi l'arma di cui essi si valgono per proteggere il loro « Champagne », come speciali bolli di garanzia da applicarsi sul collo delle bottiglie e certificati d'origine da accoppiarsi ai bollettini di spedizione, e ottenere quindi dal regio governo disposizioni speciali che autorizzino solamente i genuini spumanti di Asti, di potersi fregiare di questo nome.

Londra, ottobre 1912.

Dott. LIONELLO RICCI-ARMANI.

Fondo di Soccorso agli Studenti Bisognosi.

(F. S. S. B.)

Somma precedente (vedi boll. 45)	L. 3175.75
N. N.	» 1.—
Quintavalle dr. U.	» 10.—
Dall'Asta rag. nob. P. G.	» 10.—
	<hr/>
	L. 3196.75

Il *Fondo Prestiti agli Studenti* rimane sempre nella cifra fissata di L. 1000.

SOCI NUOVI

dal 1 luglio al 30. novembre 1912

- N. 820 — *Rossi* Gio. di Torre di Mosto in prov. di Venezia.
- 821 — *Salveti* dr. Giacobbe di Faenza, impiegato nella Ragioneria generale dello Stato a Roma.
- 822 — *Valmarana* co. Paolo di Vicenza.
- 823 — *Vigliecca* Emilio di Genova.
- 824 — *Viterbo* Ettore di Alessandria d'Egitto — Amministratore della « Societé anonyme des Entrepôts et du commerce » in Alessandria (Egitto).

Quattro soci essendo morti (di cui 2 perpetui) e di tre essendosi accettate le dimissioni, rimangono 817 soci di cui 124 perpetui e 693 ordinari.

INDICE

Le onoranze ai professori Castelnuovo e Besta nel quarantennio del loro insegnamento alla Scuola	Pag. 3
Il Banchetto	» 25
Monografie in onore del prof. Besta	» 36
Atti del Consiglio Direttivo	» 38
Cronaca della Scuola e varie	» 45
Esami di laurea	» 51
Il Mikado è morto	» 55
I nostri ritratti	» 60
Ritratti pubblicati a tutt'oggi	» 60
In memoria di Tito Martini	» 62
La grave crisi del riso in Giappone	» 64
Biblioteca dell'Associazione	» 73
VI Corso Internazionale di Espansione Commerciale (Anversa 1912)	» 76
Personalità	» 79
Nozze — Nascite	» 93
Necrologie	» 94
Avviso	» 95
Kastings	» 96
Avviso di concorso a 4 premi dell'Associazione	» 97
Soci d'ignota dimora	» 98
I vini italiani nel regno unito	» 99
Fondo soccorso agli studenti bisognosi :	» 102
Soci nuovi dal 1 luglio al 30 novembre 1912	» 102

PROF. PRIMO LANZONI

Direttore responsabile

40699

Assicurazioni Generali di Venezia

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831

Capitale Sociale interamente versato L. **13,230,000**

Fondi di garanzia Lire **437,682,653.53** - Cauzione versata al Regio Governo nominali Lire **74,931,018.36**

Assicurazioni Vita	Ramo Vita - Capitale assicurato . L. 1,249,279,718.13
» Incendi	Ramo Incendie e Furti Premi da esigere » 174,769,611.08
» Trasporti	Danni pagati nel 1911 » 48,009,830.29
» contro il Furto con iscasso .	Danni pagati dal 1831 a tutto 1911 » 1,116,988,382.30

La Compagnia ha Agenzie in tutti i principali comuni del Regno